Anno III - N. 722 - Lire 15

Martedì 5 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92960, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

GLI ACCORDI DI PARIGI

Capitava nei tempi antichi che, per le difficoltà della successione di qualche autorevole personaggio, passato a miglior vita, si tenesse nascosta la notizia della sua morte, fino al punto in cui le difficoltà non fossero state, almeno in parte appianate.

La stessa sorte è recentemente toccata alla sterlina di quattro dollari. Ammalata da alcuni anni, mantenuta in vita con l'ossigeno dell'ERP e con quello proveniente da accordi a sfondo prevalentemente politico, la sterlina è ormai arrivata al punto in cui l'ossigeno non basta più. Non c'era che prenderne atto e andare innanzi con le misure idonee per casi analoghi. Ma questa presa di atto non si è voluta fare, e non si può negare che in tal senso vi fossero delle buone ragioni, soprattutto di ordine politico.

Due anni or sono il Governo laburista scartò la svalutazione della sterlina proprio nel momento in cui essa sarebbe stata agevole e conveniente. Non volle farlo per non ostacolare i suoi piani di politica interna. E di ciò a noi non importerebbe nulla, se i fenomeni monetari non fossero, oltre che un fatto interno, anche un fatto a riflessi internazionali, specialmente quando la moneta si chiama sterlina e coinvolge la misura del valore degli scambi internazionali di un buon terzo del mondo civile. L'artificiosità della sua quotazione infatti si riflette sia sulla massa degli scambi medesimi, sia sulla situazione economica di tutti i Paesi coinvolti dentro o fuori dell'area relativa.

Nessuno oggi potrebbe affermare con traquillità che il mondo occidentale e quello ad esso collegato, dal punto di vista economico, siano in equilibrio stabile. Le reali possibilità di esportazione, le irriducibili necessità di importazioni di ogni Paese, sono conosciute solo con larga approssimazione; ma le quantità marginali — e sono proprio esse quelle che spostandosi potrebbero determinare l'equilibrio — sono ignote, per la deformazione che al sistema mondiale arreca il problema monetario inglese. L'assetto da dare alle forze produttive non è determinabile neanche nei mercati dove più larga è l'azione dell'iniziativa privata, dal che è agevole misurare la entità degli errori che oggi si commettono nei Paesi ad economia controllata, nei quali i governi il più delle volte agiscono come se giocassero a mosca cieca. L'Europa così sta divorando, senza grandi benefici, gli aiuti ERP, che sarebbero stati efficaci solo a patto che la visione delle vere esigenze economiche non fosse offuscata dalla immensa rete di vincoli, di pastoie, di interdipendenze artificiali, che provengono dalle bardature di guerra, e che minacciano di condurci ad un esacerbato regime di autarchie nazionali.

Sulla via della libertà finora si è camminato pochissimo, soprattutto per paura dei riflessi monetari; ma la paura sta facendo peggiorare rapidemente la situazione in Europa e fuori. La sterlina è ammalata; forse il suo male è meno grave di quello che si pensa, ma ce ne potremmo accorgere solo se si avesse il coraggio di guardare in faccia lo stato delle cose. Sull'assottigliamento delle riserva inglesi — che porta alla svalutazione — influisce certamente la stessa minaccia della svalutazione, perchè essa fa ritardare le esportazioni e fa anticipare le importazioni, aggravando così lo sbilancio. Lo stesso si potrebbe dire delle altre unità monetarie, che oggi sembrano salde o pericolanti, mentre potrebbero trovarsi domani in situazioni opposte, qualora un vero regime di scambi liberi fosse ristabilito.

A ritardare questa indispensabile operazione di assetto monetario, non solo non ci si guadagna, ma ci si perde certamente, perchè ogni giorno si fanno girare a vuoto molte ruote del nostro complesso sistema economico, e si immobilizzano capitali ingenti in maniera poco redditizia. Guardando le cose dal di fuori si ha quasi l'impressione che oggi, per nascondere una crisi piccola, circoscrivibile, se ne voglia preparare una più profonda, e che potrebbe avere conseguenze politiche incalcolabili.

Si è detto che a Parigi non si è voluta dividere l'Europa, e che il compromesso è stato fatto per salvare l'unità economica; ma tutto ciò ha scarso fondamento di verità. La divisione è purtroppo in atto, ed è determinata, sia dalla supervalutazione di alcune monete europee, tra le quali in prima linea la sterlina, sia dalla persistenza del sistema degli scambi bilanciati. Bisogna perciò ricostituire d'urgenza le parità dei poteri d'acquisto in merci, che oggi sono solo ipotetiche, ricorrendo anche, ove occorra, alla manovra del corso dei cambi nei limiti previsti dagli accordi di Bretton Woods, che erano stati predisposti proprio a questo fine, e che invece sono rimasti finora inoperanti perchè tutti vogliamo l'economia libera per gli altri, ma per noi ci attacchiamo alla base autarchica. E questo va detto per tutti, e quindi anche per gli inglesi, che da ragioni di vero prestigio dovrebbero essere indotti a preferire una sterlina a tre dollari *convertibile*, anzichè una sterlina a quattro dollari *inconvertibile*.

Il prestigio di un Paese con il potere di acquisto della sua moneta non c'entra. Ce lo hanno insegnato da decenni Adamo Smith, Stuart Mill e Ricardo, che, nel campo economico, erano e sono glorie dell'Inghilterra.

EPICARMO CORBINO

IL VIAGGIO IN EUROPA DEL MINISTRO AMERICANO SNYDER

CINQUE PUNTI ESSENZIALI per salvare l'economia mondiale

Necessità del ritorno al regime di liberi scambi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — *John Snyder, Ministro americano al Tesoro, è arrivato ieri a Parigi. E' la prima sosta europea d'un lungo viaggio attraverso le Capitali del vecchio Continente. Snyder, che è l'uomo di stretta fiducia di Truman nelle questioni finanziarie, viene in Europa per fare la diagnosi delle malattie economiche e monetarie che avvelenano la rinascita del mondo occidentale dalle rovine della guerra.*

Ormai sia gli americani che gli europei si sono convinti che il Piano Marshall non è sufficiente a ristabilire la normalità degli scambi, la normalità della vita e dei rapporti economici. Il Piano Marshall è una grande mano tesa per aiutare l'Europa a rialzarsi, a sanare le sue ferite e la sua miseria, ma per il suo stesso carattere eccezionale e transitorio non può risolvere quello che è ormai il problema costante della economia europea: la penuria di dollari, l'insufficiente disponibilità di valuta americana per finanziare le importazioni dagli Stati Uniti. Nel 1952, quando il Piano giungerà a compimento, l'Europa avrà un'attrezzatura industriale rinnovata, una produzione intensificata, ma il suo deficit in dollari sarà ancora notevole. La potenza industriale degli Stati Uniti è troppo forte, troppo sproporzionata per non creare una squilibrio permanente nelle bilance commerciali d'Europa.

Quali possono essere i rimedi? Snyder viene per l'appunto a studiarli sul posto. Le difficoltà europee sono strettamente legate alla «recessione» della prosperità americana e con l'aria di crisi che spira a Wall Street l'urgenza dei provvedimenti si fa sentire in anticipo sulla scadenza del 1952, di fronte alla quale non è ormai più tempo di chiudere gli occhi. Il passo avanti compiuto dall'ultima riunione dell'OECE è modesto: bisogna affondare il bisturi nella piaga.

Snyder avrebbe in animo di discutere con gli uomini responsabili dei Paesi europei i cinque punti essenziali per la «operazione chirurgica» della economia mondiale. Ve li segnalo nel loro ordine:

1) Ritorno alla convertibilità monetaria e alla libertà dei commerci: è il tema delle recenti discussioni dell'O.E.C.E., ma Syder vorrebbe estendere questo principio oltre i limiti del meccanismo creditizio del Piano Marshall, dei diritti di tiraggio e dell'impiego più liberale degli aiuti americani. E' un vero e proprio invito a ristabilire il regime di libera concorrenza che Snyder viene a formulare agli europei. Si può per il momento arrestare le frontiere di questa libertà ai soli scambi continentali e escludere il dollaro dalla convertibilità delle monete europee per proteggerle nella prima fase delicata di aggiustamento, ma il tempo delle pianificazioni nazionali è passato. L'Europa ha bisogno di produrre a costi bassi per esportare le sue merci in America e guadagnarsi dollari di cui ha bisogno come del pane. Solo la libertà di commercio e di cambi può determinare le condizioni necessarie a questo risultato.

2) Un piano di investimenti americani privati di dollari nella zona della sterlina (Dominions e Colonie britanniche) e in genere nei Paesi europei e nei loro territori d'oltremare. Lo sfruttamento delle risorse coloniali assicurava prima della guerra all'Europa la provvista di dollari necessaria alle sue bilance commerciali. I capitali privati americani dovrebbero aiutare l'accelerazione e l'ingrandimento di tale processo e intervenire anche nella stessa Europa a «dinamicizzare» certi cicli delle industrie. Naturalmente Snyder si accerterà dell'esistenza di certe garanzie come quella di non nazionalizzare le industrie cui i capitali privati prestano il loro intervento.

3) La costituzione di un fondo di compensazione monetaria intereuropea in dollari, per permettere un raggiustamento dei cambi tra le monete europee.

4) La parziale ridistribuzione dell'oro accumulato in America al forte Knox.

5) L'eventuale rivalutazione delle riserve auree dei Paesi europei.

La chiave dell'applicazione di queste misure è l'atteggiamento britannico. L'«Economist» ne ha tracciato in questi giorni una critica severa: l'ostinazione di Cripps può essere giustificata se è rivolta a un obiettivo possibile, ma nessuno vede una soluzione concreta, un risultato sperabile in fondo alla rigida intransigenza della politica britannica. Se i progetti di Snyder possono alleggerire l'Europa dal timore di trovarsi nel 1952 abbandonata a se stessa e possono inserire nel meccanismo del Piano Marshall un più armonico e duraturo legame tra la Europa e l'America, l'Inghilterra potrà più agevolmente cedere i suoi sospetti e ricongiungersi allo sforzo comune. Snyder punta su questo risultato psicologico prima di consegnare a Truman la sua diagnosi.

GIANNI GRANZOTTO

IL LEADER DEMOCRISTIANO BELGA, PAUL VAN ZEELAND, CHE HA ACCETTATO L'INCARICO DI FORMARE IL NUOVO GOVERNO, E' TUTTORA IN DIFFICOLTA' PER IL GABINETTO, POICHE' SOCIALISTI E LIBERALI SI RIFIUTANO DI APPOGGIARE IL RITORNO IN PATRIA DI RE LEOPOLDO

La salma di Dimitrov in viaggio verso Sofia

Fino a domenica i bulgari sfileranno dinanzi al corpo imbalsamato del loro Presidente

LONDRA, 4 — Avvolta in una bandiera rossa e deposta su un affusto di cannone la bara di Dimitrov ha attraversato stamane fra due immense ali di folla silenziosa le vie di Mosca, dal Palazzo dei sindacati alla stazione, che era tutta pavesata con bandiere sovietiche e bulgare. Il Maresciallo Bulganin, Vice-Primo ministro sovietico, ed altri membri del Soviet Supremo e del Consiglio dei Ministri hanno trasportato la bara a spalla, dalla sala, ove essa era rimasta esposta al pubblico la notte scorsa, fino all'affusto di cannone che attendeva nella via.

Il treno speciale che riporta in Patria la salma di Dimitrov giungerà a Sofia domani o dopodomani al più tardi. A bordo di esso si trovano la vedova del Presidente, Bulgar, ed il figlio Boiko che conta solo 6 anni.

Durante tutta la notte squadre di operai hanno lavorato per erigere in una delle principali piazze di Sofia il catafalco sul quale verrà messo il sarcofago contenente la salma di Dimitrov che è stata imbalsamata da specialisti russi. Davanti alle spoglie mortali del capo comunista il popolo bulgaro potrà sfilare per diversi giorni dato che i solenni funerali a cura dello Stato avranno luogo soltanto domenica.

Nei Paesi al di là della cortina di ferro, la morte di Dimitrov ha indotto i giornali a dedicare la maggior parte delle loro prime tre pagine alla personalità dello scomparso. Numerosi fogli escono listati a lutto. Persino i giornali jugoslavi hanno interrotto le loro interminabili polemiche con il Cominform, per tributare fervidi elogi al defunto. Il Maresciallo Tito ha inviato un messaggio al Vicepresidente del Consiglio bulgaro Vasil Kolarov, pregandolo di accettare le condoglianze sue e del Governo jugoslavo.

Da parte jugoslava, si osserva che Dimitrov non ha alcuna colpa dell'opera del Cominform contro il regime di Tito. «Egli è morto in un'epoca controrivoluzionaria — scrive il quotidiano «Borba» — e di infami attacchi contro il nostro partito, per i quali non reca alcuna colpa. Il nostro popolo ed i comunisti jugoslavi serberanno grata memoria di questo campione della rivoluzione operaia».

UN'AUTO PRECIPITA dall'alto di un ponte

LO STOICO CORAGGIO DI UNO DEI PASSEGGERI FERITI EVITA PER MIRACOLO UN SECONDO DISASTRO

TORINO, 4 — Un grave incidente è avvenuto sulla strada tra la frazione La Motta e il Comune di San Martino: una automobile con a bordo cinque torinesi è precipitata da quattro metri d'altezza dal ponte sul Tanaro, interrotto per lavori in corso, schiantandosi sul greto del fiume. Districati dai rottami i passeggeri sono stati soccorsi e ricoverati in gravi condizioni allo ospedale.

La disgrazia ha interrotto una gaia gita domenicale: la comitiva era composta da cinque amici che avevano preso posto su una «1100», e da quattro ragazze, loro fidanzate, le quali erano salite sopra una «Balilla».

Il ponte aveva un'arcata aperta: una voragine pronta a inghiottire un veicolo che vi si lanci ignaro del pericolo, ma nessun cartello segnalava la interruzione. Il guidatore della «1100» non avvertì la minaccia, perchè la strada è in salita e fa una curva per imboccare il ponte. La macchina precipitò, col radiatore all'ingiù, tra le urla di terrore dei cinque passeggeri, e s'infossò nella sabbia del fiume. Dai rottami uscì subito fuori, col sangue che gli grondava dalla fronte e dal petto uno dei giovani.

Senza badare alle sofferenze lancinanti egli si gettò sulla scarpata, e riuscì dopo terribili sforzi a risalire sulla strada. In quel momento sopraggiungeva la «Balilla» con le ragazze a bordo. Il coraggioso giovanotto fece in tempo ad avvertire con gesti disperati il guidatore del pericolo, evitando una seconda catastrofe, e cadde svenuto sull'asfalto.

LE MANOVRE NAVALI dell'Unione occidentale

LONDRA, 4 — Sono in pieno volgimento nelle acque del Mar del Nord, della Manica e dell'Atlantico, le grandi manovrà navali dell'Unione occidentale. La prima giornata di esercitazioni vere e proprie si è avuta ieri con l'«attacco» di sommergibili francesi ed olandesi del partito «bianco» ammassatisi al largo della costa sud-occidentale dell'Inghilterra, contro un gruppo di incrociatori e portaerei del partito «azzurro». Nelle denominazioni dei partiti si è evitato per ragioni di opportunità politica, il «rosso», tradizionale nelle manovre.

I sottomarini erano armati di siluri privi di esplosivo. Le navi attaccate, che scortavano un ipotetico convoglio, hanno svolto da parte loro ogni accorgimento tattico per controbattere l'azione dei sommergibili.

A bordo della portaerei britannica di 23 mila tonnellate, «Implacable», si è imbarcato il Capo di Stato Maggiore della Unione occidentale, Maresciallo Montgomery.

Gli sviluppi di queste grandi manovre che sono la prima prova della collaborazione militare fra le Nazioni del Patto di Bruxelles, vengono via via comunicati al Quartier Generale dell'Unione occidentale a Fontainebleau.

IMPROVVISO VIAGGIO di Schuman a Londra

LONDRA, 4 — Robert Schuman, Ministro degli Esteri francese, è giunto oggi a Londra per una serie di colloqui con il Ministro degli Esteri britannico Bevin, sulla Germania e su altre questioni riguardanti l'Europa. Che la visita sia giunta come una sorpresa sta a dimostrarlo che nessuno all'Ufficio stampa del Foreign Office era al corrente fino ad oggi del suo arrivo.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato dal suo canto che Schuman, oltre a trattare della Germania, discuterà l'organizzazione ed il programma del Parlamento europeo la cui convocazione è in programma il mese prossimo.

Questi i motivi «ufficiali» della sua visita. Negli ambienti bene informati si ritiene che lo inatteso viaggio di Schuman a Londra sia dovuto al suo desiderio di discutere la posizione economica dell'Inghilterra prima che il Cancelliere dello Scacchiere, Sir Stafford Cripps, faccia alla Camera dei Comuni le sue dichiarazioni, annunciate per mercoledì.

Fonte ufficiale ha rivelato che Schuman si è incontrato già stasera con Bevin e con Sir Stafford Cripps. La conversazione con Sir Stafford si è svolta nell'ufficio di Bevin e si è protratta per un'ora circa.

Secondo informazioni attinte a buona fonte Sir Stafford ha riferito ampiamente a Schuman sulla crisi britannica del dollaro e gli ha dato un'idea generale della portata delle perdite subite dalla Granbretagna in oro e dollari.

Deputato comunista incriminato in Francia

PARIGI, 4 — L'immunità parlamentare del deputato comunista Florimond Bontè è stata sospesa ed il deputato dovrà presentarsi di fronte al tribunale per rispondere alle accuse di calunnia e di insulti ad un Ministro. Le accuse sono state portate contro il deputato comunista dal Primo Ministro Henri Queuille e dal Ministro della Difesa Paul Ramadier e sono basate su quanto risulta da un articolo del Bontè pubblicato da «France Nouvelle» è intitolato «Il popolo francese non farà mai la guerra alla Russia».

LA FINE DELLO SCIOPERO DEI MARITTIMI

DOPO LA SOSTA FORZOSA LE NAVI LASCIANO I PORTI

Colloqui di Giovannini per i miglioramenti agli statali

ROMA, 4 — L'accordo sulla vertenza dei marittimi è stato raggiunto questa mattina alle 10.15, al termine della riunione conclusiva fra i rappresentanti del Governo e delle organizzazioni sindacali. Le riunioni si erano succedute nella notte fra sabato e domenica ed erano proseguite per tutta la giornata di ieri e anche stanotte, dopo che lo intervento del Presidente del Consiglio aveva determinato un clima di distensione, che ha potuto far superare il punto morto di irrigidimento a cui erano giunte le due parti in causa giovedì scorso. Il documento che ha posto fine all'agitazione, prolugatasi per oltre due settimane, è stato firmato dai dirigenti della C.G.I.L., della F.I.M., della L.C.G.I.L. e della F.I.L.

Alle 11.45, le sirene di trentadue piroscafi hanno annunciato a Genova la fine dello sciopero. L'urlo delle sirene si è ripetuto a Savona, dove erano bloccate alcune carboniere. L'ordine di cessazione dello sciopero era stato telefonato dall'on. Giulietti. Subito dopo il segnale, è partita da Genova la motonave «Luciano Manara», della Cooperativa «Garibaldi», diretta al Centro e Sud America. Successivamente hanno preso il largo le motonavi «Ravello», «Olbia» e «Fede». Invece la «Saturnia» ha rinunciato al viaggio e, conformemente al vecchio calendario, salperà il giorno 22.

L'improvvisa fine dello sciopero minaccia di provocare un ingorgo nel porto, perchè tutte le altre navi in partenza sono poco propense ad adottare i turni. Il comandante del movimento portuale, Balducci, ha però dichiarato che entro stanotte quindici grosse navi saranno messe in grado di salpare.

Alla stessa ora, nel porto di Napoli è ripresa l'attività per l'imbarco dei passeggeri e delle merci. Gli equipaggi dell'«Esperia», della «Grimani», e dell'«Argentina» hanno subito cominciato i preparativi per la partenza. La motonave «Vulcania», giunta stamane da New York, è salpata alle 17 per Genova.

Le basi dell'accordo sono le seguenti: il periodo di avvicendamento viene portato da 9 a 12 mesi. Gli armatori che hanno tre o più navi, dovranno costituire propri turni particolari comprendenti marittimi di fiducia. Dai turni gli armatori potranno prelevare i quattro quinti del personale da imbarcare quando si tratti di navi passeggeri, e i due terzi quando, invece, si tratti di navi da carico. Le rimanenti aliquote, a completamento dell'equipaggio, dovranno essere prelevate dal turno generale.

In pratica il marittimo compreso nel turno particolare ha la garanzia di fruire, su un periodo di 18 mesi, di 12 mesi di navigazione effettiva, restando a terra per soli sei mesi. Durante il periodo di sbarco, mentre i marittimi compresi nel turno particolare godranno per i sei mesi del solo sussidio di disoccupazione, quelli compresi nel turno generale, oltre al sussidio di disoccupazione, fruiranno di un premio mensile. Gli armatori per risolvere tanto la questione dell'avvicendamento quanto quella dell'aumento delle pensioni verseranno per un periodo di 18 mesi un contributo complessivo mensile pari a duemila lire per ogni marittimo imbarcato su navi fino a mille tonnellate di stazza, a cinquemila fino a duemila tonnellate, a settemila per stazza superiore.

Alla fine della riunione di questa mattina, il Ministro Saragat ha espresso ai giornalisti la sua soddisfazione per la felice conclusione della vertenza, che ha richiesto trattative così laboriose ed intense. «Si è realizzato un accordo — egli ha detto — con il quale sono certo si rasserenerà l'ambiente dei marittimi e si metterà la Marina mercantile in condizioni di continuare i suoi preziosi servizi nell'interesse del Paese».

Il problema degli aumenti agli statali, di cui si è parlato in via preliminare ed esplorativa nei giorni scorsi fra il Ministro Giovannini e i rappresentanti della Libera Confederazione, ha dato lo spunto a qualche giornale per fare delle cifre relative al maggior onere statale, che risultano assolutamente premature, in quanto fino a questo momento si è discusso soltanto in questioni di carattere generale.

Stasera il Ministro Giovannini si è incontrato con i rappresentanti della C.G.I.L. mentre quelli della Libera Confederazione si sono riuniti per scendere ad alcuni dettagli di cifre in relazione alle proposte già a suo tempo avanzate dall'on. Cappugi. Su tali questioni Pella e Giovannini riferiranno giovedì al Consiglio dei Ministri. La riunione di Gabinetto, già indetta per domani, è stata infatti rinviata di due giorni allo scopo di permettere ai Ministri di essere presenti alla chiusura dei dibattiti sullo stato di previsione dei bilanci dello Stato.

La cessazione dello sciopero dei marittimi non ha però riportato totalmente il sereno nel settore sindacale. Domani infatti, per i contrasti sorti con la controparte, i tessili aderenti alla C.G.I.L. sciopereranno per 24 ore. Per il 12 luglio è previsto invece uno sciopero generale, pure di 24 ore, dei lavoratori addetti alle industrie metalmeccaniche.

Allarme nella Zona B per il cambio della moneta

L'estremo rigore dei controlli - Inconsistenza delle argomentazioni jugoslave - Un miliardo di jugolire rimarrebbe scoperto

CAPODISTRIA, 4 — Ad eccezione del maggior centro della Zona B, dove la notizia del cambio della jugolira era stata già diramata nel pomeriggio di domenica, tutti gli abitanti dell'Istria nord-occidentale compresa entro i confini del T. L. si sono destati oggi completamente ignari del nuovo grave provvedimento. Vivissima è stata pertanto l'impressione prodotta dai manifesti riproducenti l'Ordine n. 14 emanato dall'amministrazione militare jugoslava del T. L. a firma del col. Mirko Lenac; un'ordine secco secco, che ricorda nella sua categorica concisione le prime ordinanze affisse dagli occupatori sulle case di Trieste in quel triste inizio di maggio del 1945. Merita ripeterne i dispositivi: «Art. 1: la lira jugoslava B (jugolira) viene ritirata dalla circolazione e sostituita dal dinaro della R.F.P.J. al corso di 30 dinari per 100 jugolire. Art 2: il cambio verà effettuato nei giorni 4 e 5 luglio 1949 dalle ore 7 alle 18. Art. 3: il termine di cambio non verrà prorogato in nessun caso. Art. 4: a decorrere dal giorno 6 luglio 1949 la lira jugoslava B (jugolira) non verrà riconosciuta quale mezzo legale di pagamento nella zona jugoslava del T.L.T.».

Quasi contemporaneamente all'affissione dei manifesti si iniziava la zelante attività degli attivisti, tutti affannati a dimostrare in crocci improvvisati che il cambio della jugolira, «soffocata tra le lire e i dinari dei Paesi confinanti e pertanto condannata ad una ambigua situazione», si risolverebbe in un enorme beneficio per la popolazione civile. Quest'atmosfera di euforia veniva accentutata nelle ore successive dalle trasmissioni di Radio Capodistria, secondo cui le popolazioni della Zona B, dai villaggi imbandierati, sarebbero scese al centro in corteo, con musiche in testa, per cambiare la moneta.

Ma le reazioni effettive del provvedimento sono state tutt'altro che entusiastiche. A parte il bruciante precedente costituito dall'introduzione delle jugolire a cambio artificioso di 1:2, la popolazione istriana è stata allarmata da un complesso di fattori attuali. Primo fra tutti l'intensificata attività delle forze di polizia. Nello scopo evidente di impedire che jugolire trasferite a Trieste, sia pure di contrabbando — gli impiegati dell'amministrazione jugoslava dovrebbero saperne qualcosa — ritornino in Zona B, la Difesa Popolare ha raddoppiato il rigore dei controlli ai posti di blocco. A Capodistria, i passeggeri provenienti dalla Zona anglo-americana sono stati sottoposti, presso la caserma della D. P., ad una perquisizione minuziosa, interamente spogliati. Ha completato lo spiegamento delle forze l'istituzione di un servizio di vigilanza lungo la costa, svolto dai mezzi della polizia marittima e da imbarcazioni da pesca requisite ed armate per l'occasione. Nè deve aver rassicurato grandemente i timorosi il fatto che tutte le truppe jugoslave della Zona si trovino in stato di emergenza, non si sa peraltro se per prevenire reazioni popolari simili a quelle che, all'introduzione delle jugolire, condussero al massacro di sei inermi cittadini da parte degli attivisti, ovvero in seguito alla fuga di trenta ufficiali dei presidi di Umago, Zambrattia, Salvore e Portorose.

Un rapido calcolo

Ma non meno allarmanti sono apparsi gli elementi economici del grave provvedimento. Quando, verso mezzogiorno, sono giunti a Capodistria, sotto buona scorta, i due autocarri recanti i 500 milioni di dinari forniti da Belgrado per il cambio e i sacchi necessari alla raccolta delle jugolire, la gente non ha potuto esimersi da un piccolo ma eloquente calcolo. 500 milioni di dinari, al cambio di 30 dinari per 100 jugolire, bastano a convertire un miliardo e mezzo di jugolire. Ma dal momento che il circolante globale può valutarsi in due miliardi e mezzo di jugolire, chi coprirà l'altro miliardo? E' dunque scontata in partenza la perdita di buona parte dell'avere di ciascuno? Si teme, in particolare, oltre ad eventuali indagini sulla ricchezza individuale effettuata in occasione del cambio, che per talune disposizioni precedenti non si possano convertire in dinari somme superiori alle 20 mila jugolire, salvo il caso in cui l'eccedenza non sia stata depositata in banca.

Per motivare l'inaspettato cambio della moneta, le autorità jugoslave non sono ricorse ad eccessivi slanci di fantasia. Nella lettera inviata dal col. Lenac al Consiglio di sicurezza dell'ONU sono contenute infatti le medesime capziose argomentazioni, che informarono le numerose note inviate dalla Jugoslavia al Governo italiano, a partire dal novembre 1947. E cioè ritorna alla ribalta la vecchia pretesa jugoslava, secondo cui l'Italia avrebbe dovuto fornire, in base all'art. 11 dell'allegato VII del Trattato di pace, il circolante necessario. Pretesa inconsistente, perchè è ovvia l'inapplicabilità dell'art. 11 — e dell'art. 76, sulle monete d'occupazione, pure di frequente citato dal col. Lenac — ad una moneta come la jugolira, artificiosamente imposta (contrariamente all'art. 11) al cambio di 1:2 rispetto alla lira italiana. E non farà male ricordare che i biglietti di piccolo taglio, da una a dieci jugolire, non recano neppure la serie ed il numero progressivo e sfuggono pertanto a qualsiasi controllo.

Si cerca un compromesso?

All'operazione monetaria, i dirigenti jugoslavi hanno annesso una spiccata importanza politica. Contano, a tale proposito più che le arroganti uscite di Mariano Degrassi, presidente del C.P.L. di Umago — il quale ha polemizzato violentemente con De Gasperi, vantando l'unificazione della Zona B con la Jugoslavia — i commenti ufficiosi di taluni circoli belgradesi, secondo i quali il momento attuale sarebbe il più adatto a regolare la questione di Trieste con accordi diretti fra Italia e Jugoslavia, in base — è sottinteso — ad una formula di compromesso. Sintomatico del resto il fatto che la concessione del prestito di 500 milioni di dinari alla Zona B porti la data del 1.o luglio, ossia del giorno successivo al colloquio avuto a Brioni da Tito e Kardelj con i rappresentanti della frazione filotitina di Trieste; segno che il cambio della moneta può costituire una esplicita controffensiva contro il ritorno del T. L. all'Italia.

La genesi del provvedimento jugoslavo, sul piano internazionale, si presta a svariate supposizioni. Può inquadrarsi direttamente il cambio della moneta in Zona B nei nuovi sviluppi dei contatti fra Tito e l'Occidente? Qualcuno lo pensa, riferendosi a voci che danno per certo l'arrivo in questi giorni di ufficiali americani a Capodistria. Ma chi conosce la passione dei popoli slavi per il gioco degli scacchi è più propenso a credere che si tratti di una mossa destinata soprattutto a sondare gli umori degli occidentali. L'interessamento immediato del Governo italiano, che si è impegnato ad affrontare il problema «nella forma più adeguata», ha rassicurato comunque gli ambienti politici italiani di Trieste.

Prendendo atto con compiacimento della tempestiva presa di posizione di Roma, la Giunta d'intesa dei partiti ha infatti affermato la sua fiducia «in una efficace tutela degli interessi nazionali» ribadendo «la decisa volontà dei partiti democratici italiani di opporsi strenuamente ad ogni misura, che possa compromettere il ritorno all'Italia dell'intero T.L.T., in ciò confortata dalle recenti precise dichiarazioni del Presidente del Consiglio De Gasperi».

LONDRA STIGMATIZZA la decisione jugoslava

LONDRA, 4 — *A proposito del provvedimento jugoslavo di introdurre il dinaro come moneta ufficiale nella zona B del Territorio di Trieste, un funzionario del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Governo di Belgrado ha commesso una aperta violazione al Trattato di pace italiano. «Il Trattato — ha affermato il portavoce — dispone chiaramente che soltanto la lira italiana può aver corso legale nel Territorio di Trieste fino a che non sia stabilita una particolare valuta per tutta la zona».*

Quanto alle accuse jugoslave all'Italia e alle autorità angloamericane per alcune asserite «grossolane violazioni» dello strumento provvisorio del Territorio libero, il portavoce le ha respinte affermando che dal canto suo il Governo di Belgrado, ancor prima di commettere quest'ultima violazione, aveva infranto da tempo il Trattato sostituendo le lire italiane con le jugolire.

TREMELLONI ALLA CAMERA parla sui problemi dell'ERP

L'insuccesso della petizione comunista contro il Patto

ROMA, 4 — A Montecitorio oggi è continuato il dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. Il Ministro Tremelloni si è occupato per un'ora e tre quarti dei problemi dell'ERP in relazione alla politica economica del Governo. Mentre nel 1947 la bilancia dei pagamenti dell'Europa occidentale registrava 7-8 miliardi di deficit, nel 1948 il deficit è sceso a 5-6 miliardi. Quest'anno si dovrebbe scendere ancora almeno fino a quattro miliardi e mezzo. Il disavanzo europeo può essere coperto soltanto dagli aiuti americani.

Il problema del giorno, ha detto Tremelloni, è quello dei pagamenti fra i vari Paesi europei. Le difficoltà da superare per risolverlo sono molte; bisogna però tener conto della esperienza fatta per eliminare alcuni inconvenienti tecnici e per raggiungere un regime finanziario e commerciale più normale. L'Italia comunque può essere tranquilla di fronte all'OECE. Abbiamo compiuto un grande sforzo di stabilizzazione della nostra moneta. Non c'è stata una modificazione costanziale delle previsioni: il totale degli aiuti americani del primo anno è inferiore solo del 10 per cento rispetto al volume preventivato. L'importazione di generi alimentari ha influi beneficamente sui loro prezzi e sulle disponibilità. Ogni mese che passa il fondo lire aumenta. La collaborazione economica è oggi un fattore essenziale del nostro e degli altri Paesi europei.

Nel tardo pomeriggio di oggi, il Presidente della Repubblica, ha ricevuto l'on. De Gasperi intrattenendolo a colloquio per un'ora. In mattinata De Gasperi aveva ricevuto il Ministro Tremelloni, il quale gli ha fatto una lunga relazione sugli accordi raggiunti a Parigi in seno all'OECE per i pagamenti intereuropei.

Alla fine della settimana la Camera sarà chiamata ad iniziare la discussione sulla ratifica del Patto atlantico. Come è noto l'azione parlamentare dei socialcomunisti poggerà sulla raccolta delle firme di petizione per la pace. Notizie trapelate dagli ambienti frontisti assicurano tuttavia che le firme non superano i tre milioni e mezzo. Si tratterebbe dunque di un enorme insuccesso in quanto i socialcomunisti intendevano dimostrare che i simpatizzanti per la politica del fronte popolare erano cresciuti dalla data del 18 aprile ad oggi. Il 18 aprile il fronte, come si ricorderà aveva ottenuto otto milioni di voti.

Per nascondere l'insuccesso della loro iniziativa, i socialcomunisti tengono a dichiarare oggi che la battaglia della pace è destinata a prolungarsi anche dopo e oltre la petizione, anche dopo e oltre il voto parlamentare. Vogliono forse annunciare in seguito alla votazione la decadenza della funzione parlamentare dal punto di vista frontista, ritenendo nulla quella votazione agli effetti di coloro che hanno firmata la petizione? Sono per il momento, illazioni, ma le sinistre a pochi giorni di distanza dall'inizio delle discussioni, sono troppo riservate sull'argomento per non dar da pensare che stiano studiando una nuova tattica.

Fate quello che dico...

Hinsey, H. Dillon, capo controllore dell'ufficio di Baltimora delle imposte sul reddito, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per aver dissimulato al Fisco americano 5 mila dollari sui suoi guadagni nel 1948.

ASTUZIE DI PROFUGHI

A Leibnitz in Stiria, è stata scoperta in un vagone di un treno merci recentemente giunto dalla Jugoslavia una famiglia di sei persone, padre, madre e quattro bambini. Per poter lasciare la Jugoslavia i fuggiaschi s'erano fatti coprire interamente di carbone.

LA MORTE DAL CIELO

Nell'Alabama un aereo volando a bassissima quota ha decapitato un contadino che si trovava su un carretto. L'aviatore, accortosi di avere urtato contro qualche cosa, atterrava in un vicino prato, ma poi resosi conto dell'accaduto si affrettava a ripartire.

RADUNI SPORTIVI

A metà luglio arriveranno a Milano cento «lambrettisti» svizzeri. Una staffetta di «lambrettisti» italiani andrà loro incontro al confine. E' questa la prima volta che un gruppo di motociclisti stranieri viene in Italia con macchine italiane.

A CENTO ALL'ORA fuori dei binari

6 MORTI NEL DERAGLIAMENTO DI UN TRENO FRANCESE PRESSO NANCY

PARIGI 4 — L'espresso Strasburgo-Parigi è deragliato oggi causando la morte di cinque o sei passeggeri e ferendone una cinquantina di altri. I corpi delle vittime sono stati così straziati da rendere impossibile l'esatto calcolo del numero dei morti.

Il macchinista ha riferito che mentre egli stava conducendo il treno nei pressi di Nancy, a una velocità di 100 km. all'ora, percepì in una curva una insolita resistenza sulle rotaie. Egli si precipitò ai freni ma i giunti di un vagone si spezzarono e provocarono il deragliamento.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL TERRITORIO AMMINISTRATO DALLA JUGOSLAVIA

Soprusi e arbitri contro la Chiesa

Ancora una volta la voce del Vescovo si è levata per accusare dinanzi all'opinione pubblica mondiale le persecuzioni che la Chiesa subisce nella parte del Territorio amministrato dalla Jugoslavia.

Domenica scorsa, nella Cattedrale di San Giusto, mons. Santin ha parlato ai fedeli, ricordando i soprusi e gli arbitri che giornalmente si susseguono e contro i quali nessuno interviene. Egli ha accennato al doloroso stupore con cui tutti guardano alla passività del Consiglio di Sicurezza, rilevando come i popoli non possano credere nell'Organizzazione delle Nazioni Unite se essa non è capace di farsi rispettare nel piccolo territorio di cui essa è garante.

Dopo aver ricordati i molti episodi di intolleranza nei confronti dei religiosi e di tutta la popolazione della Zona B, mons. Santin ha detto: «Ogni giorno peggio. Ma chi difenderà queste povere genti che supplica senza essere ascoltata? Noi, per la responsabilità che ci proviene dal nostro ministero, lanciamo al mondo l'implorazione che giunge da quelle povere popolazioni. [illegible] Noi intanto preghiamo Iddio che illumini le menti degli uomini responsabili e tocchi i cuori dei persecutori sui quali cadrà il giudizio di Dio e della storia».

L'ASSEMBLEA DEI MUTILATI

Nobile esortazione del presidente on. Ricci

I Mutilati e gli Invalidi di guerra hanno tenuto domenica mattina la loro prima assemblea sociale del dopoguerra. L'hanno iniziata idealmente davanti l'Ara dei Caduti a S. Giusto, dove il presidente regionale dell'Associazione, avv. Pietro Ricci, e quelli sezionali di Bassano e Pola ed il commissario locale sig. Piero Tommasini, hanno deposto omaggi floreali. I lavori dell'assemblea hanno avuto luogo quindi nella sala del Ridotto del Verdi, presente il Presidente di Zona prof. Palutan, e sono stati aperti da un elevato discorso dell'on. Ricci. [illegible]

Anche il prof. Palutan ha portato il suo saluto all'assemblea, che ha poi affrontato i vari argomenti all'ordine del giorno [illegible] per i deportati dai titini, la seconda per l'inquadramento dei mutilati ed invalidi della R.S.I. Al termine dell'assemblea i dirigenti dell'Associazione, accompagnati dalla M. O. Toscano, sono stati ricevuti in Municipio dal Prosindaco ing. Visintin.

Per gli Insegnanti di lingue straniere. E' stata costituita la locale Sezione dell'Associazione nazionale degli Insegnanti di lingue straniere. A membri del Consiglio direttivo vennero eletti i proff. Agnoretti Nedda, Baldassare Maria, Boccini Albino, Germani Elsa, Matteucci rev. P. Giuseppe, Renzulli Ugo e Sirio Nicolò. Gli insegnanti che [illegible] sono pregati di scrivere o telefonare al prof. N. Sisto (via Montfort, 6).

Una richiesta alla Prefettura per l'orario dei negozi

Il Comitato direttivo del Sindacato abbigliamento e merci varie, riunito iersera per studiare il problema dello spostamento d'orario d'apertura e chiusura dei negozi, si è trovato concorde nel richiedere alla Prefettura una modifica al recente Decreto in merito, Decreto emesso malgrado il parere sfavorevole della C.d.L. e avverte la categoria che sarà tenuta al corrente dell'evolversi della situazione.

All'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro informa che il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro, lunedì 11, alle 10. Causa in discussione: salari minimi per dipendenti da aziende edilizie non aderenti ad associazioni di categoria.

Funerali d'un esule. E' deceduto nell'Ospedale maggiore l'esule fiumano Giulio Gostisa. I funerali seguiranno oggi alle ore 16.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Gli esuli fiumani sono invitati a parteciparvi.

IL RACCONTO DI UN GIOVANE ISTRIANO RICOVERATO ALL'OSPEDALE

Si sveglia accanto a un binario e narra una romanzesca avventura

Rapito da un'automobile in via Roma, narcotizzato e poi gettato in un fossato: forse avevano sbagliato persona

Una avventura romanzesca, con molti, forse troppi lati oscuri, è stata denunciata ieri da un giovane piranese, il ventenne Domenico Pagliaro, dimorante da circa due anni nella nostra città e abitante presso una sua sorella in via Commerciale 35. Ecco il singolare episodio: Pochi minuti prima delle 12 di ieri, l'addetto al casello «Mele», sul tronco ferroviario di Barcola, veniva avvertito da alcuni passanti che in un fossato a ridosso dei binari, giaceva un giovane, privo di sensi. Il casellante raggiungeva subito il luogo indicato e, visto lo sconosciuto, lo trasportava su un prato vicino quindi provvedeva a segnalare il fatto al Distretto di Barcola. Dopo poco, una camionetta «Morris» era sul posto: il giovane era già rinvenuto, benchè ancora in preda a uno stato confusionale. Dopo essersi qualificato, il Pagliaro veniva condotto in sede di Polizia, dove narrava quanto gli era successo.

Uno strano racconto. Il Pagliaro dichiarava che la sera di domenica, verso le 23.30, assieme a quattro suoi amici, con i quali aveva sostato per qualche tempo nella trattoria «Suban», era salito su un tassametro, per rincasare. Giunti in Piazza Venezia si separavano, diretti ognuno verso le rispettive abitazioni. Sarà stata circa la mezzanotte, quando il Pagliaro imboccava la via Roma, diretto verso la via Commerciale. E qui incomincia la romanzesca avventura, che noi riferiamo sulla traccia delle dichiarazioni del giovane. Mentre percorreva il tratto che va dal Ponterosso alla Piazza Vittorio Veneto, egli dice di essere stato avvicinato da un'automobile di vecchio tipo, a sei posti, di colore nero, sormontata da un portapacchi, dalla quale discendevano due uomini, che si dirigevano verso di lui. Il Pagliaro, ritenendo che i due volessero un'indicazione su qualche via, si avvicinava ad essi. Giunto a un metro di distanza dai due, essi improvvisamente lo afferravano e lo scaraventavano di peso nell'automobile, che ingranava istantaneamente la marcia. Nell'automobile, oltre all'autista e ai due che l'avevano fermato, c'erano tre altri uomini, i quali durante la folle corsa gli mettevano sul viso un asciugamano, imbevuto di una sostanza imprecisata e cosparso di una misteriosa polvere. Il Pagliaro, dopo aver tentato strenuamente di difendersi per qualche minuto, perdeva i sensi e li riacquistava soltanto ieri a mezzogiorno, sul prato di Barcola.

Il giovane soggiunse inoltre che in una tasca della giacca aveva il portafogli, nel quale custodiva i documenti e settemila lire avute in consegna da un profugo istriano, recatosi qualche giorno fa in zona «B»; le banconote e i documenti erano misteriosamente spariti. Non tutto però gli era stato tolto: in un'altra tasca della giacca egli aveva ritrovato 1500 lire e al braccio aveva sempre l'orologio. I poliziotti, udito il suo racconto, hanno proveduto ad accompagnarlo all'Ospedale, dove trovasi tuttora accolto in osservazione. Egli presenta una leggera tumefazione al collo, indebolimento dell'organo di fonazione, escoriazioni agli avambracci e contusioni addominali.

Abbiamo voluto avvicinare il Pagliaro ed egli ci ha ripetuto il racconto fatto in Polizia, soggiungendo che prima di perdere i sensi aveva chiaramente distinto, sebbene non compreso, alcune frasi in slavo che gli uomini dell'automobile si scambiavano tra di loro. Sostiene di non avere nemici personali. Ci ha detto di avere subito qualche tempo fa un furto, di averlo anche denunciato, avanzando dei sospetti su qualcuno; ma non crede di dover ricollegare in alcun modo questo episodio all'avventura accorsagli. Oltre alla carta d'identità, gli sono spariti alcuni documenti anagrafici. Di tutto il fatto ricorda soltanto il momento in cui gli fu compresso l'asciugamano umido sul viso, e il risveglio; tutto il resto è passato sulla sua psiche senza lasciare traccia. Il Pagliaro ritiene che i rapitori l'abbiano scambiato per un'altra persona e che in seguito, accortisi dell'errore, l'abbiano abbandonato nel fossato, nei pressi della ferrovia. Sebbene il racconto abbia tutti i toni del romanzo giallo, la Polizia ha iniziato le opportune indagini per accertarsi se il singolare episodio corrisponde a verità. Molto dubbia appare la faccenda del tentato rapimento in via Roma, dove a mezzanotte transitano sempre decine di persone. Il giovane sbarca il lunario prestando saltuariamente la sua opera presso qualche azienda cittadina. La scorsa settimana ha lavorato quattro giorni. Questo il suo racconto, il resto alla Polizia.

FINITO IL PROCESSO PER I PRELEVAMENTI ALLA F.M.S.A.

IL BULIAN E IL LUXA CONDANNATI a un anno e alla rifusione dei danni

Condonate le pene, assolti gli altri - L'aula fatta sgomberare per le escandescenze di due donne

A tarda ora è terminato ieri sera il processo per i fatti avvenuti il 3 maggio 1945 alla Fabbrica Macchine. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato l'attesa sentenza [illegible] compiuta dagli imputati non poteva che essere giudicata ed apprezzata in base alla legge penale italiana; ed essa, come è noto, considera sequestro di persona il privare taluno della libertà personale. Faceva quindi presente che alla Parte civile interessava l'affermazione del diritto, che qualora mancasse sarebbe segno di inciviltà e di barbarie e concludeva rilevando che non era suo intendimento volere la punizione degli imputati ma soltanto chiedere si facesse giustizia, si applicasse cioè la legge, e che gli imputati andassero assolti applicando loro le norme contenute nell'art. 54 del Codice penale, il quale prevede lo stato di necessità, e non già assolvendoli sulla base dell'ultima parte dell'art. 51, in quanto detto articolo dichiara impune colui che, obbedendo ad un ordine illegittimo, compie un dovere di obbedienza verso un superiore.

A questo punto, da parte dell'avv. Kezich veniva fatta una osservazione: «Se non vuoi la punizione degli imputati, perchè replichi?». Tale rilievo dava esca al pubblico, il quale si metteva a fare dei commenti ad alta voce. Una donna, approfittando del momento, lanciava delle grida che suonavano offesa all'Italia. Naturalmente il Presidente, subito intervenuto, reagiva con severità, facendo sgombrare l'aula. Mentre il pubblico veniva spinto verso i corridoi, un'altra donna si metteva a gridare parole di minaccia: «Ma torneranno ancora quei tempi! Ed allora...». Sin troppo chiara allusione ad una replica dei tristemente famosi 40 giorni titini a Trieste. Contenuto l'incidente, l'udienza veniva ripresa con le contro repliche degli avvocati Kezich e Zennaro, quindi la Corte si ritirava per la formulazione della sentenza.

Una pattuglia della P. C. ha rinvenuto su un prato, pesto e contuso, il bracciante Eugenio Zonta, di 45 anni, abitante in via Ponziana 12, il quale era in preda ai fumi del vino. Soccorso dal dott. Fogher, della C.R.I., lo Zonta è stato poi avviato all'Ospedale. L'uomo ha narrato che, mentre stava rincasando lungo una scarpata, aveva messo sbadatamente un piede in fallo ed era ruzzolato per oltre sette metri, fino ad arrestarsi sul prato dove l'ha rinvenuto la Polizia.

UN BUON COLPO DELLA "BANDA DEL BUCO"

RESISTE LA CASSAFORTE ma 5 milioni se ne vanno

Con un colpo di cinque milioni, la tristemente nota «banda del buco» ritorna agli onori della cronaca. I malviventi hanno preso questa volta di mira l'orologeria di via Roma 19, di proprietà del signor Francesco Nordio, abitante in via Ghiberti 6. Domenica pomeriggio, mentre stava rincasando dal bagno, l'orologiaio è stato avvicinato in via Roma da una sua conoscente, la quale lo avvertiva che qualcosa di insolito doveva essere accaduto nel suo negozio in quanto, passando di là, aveva notato che la saracinesca dell'adiacente salone da barbiere era chiusa a metà. Il Nordio si precipitava allora affannosamente sul posto; aperto il negozio, una triste realtà si presentava ai suoi occhi: ogni cosa era stata messa a soqquadro, gettati alla rinfusa sul pavimento e sul banco giacevano astucci vuoti, mentre la vetrina era letteralmente spogliata. Tra orologi, monili d'oro e gioielli, i ladri hanno asportato una refurtiva il cui valore si aggira sui cinque milioni; i preziosi non erano coperti d'assicurazione. Inoltre, i ladri avevano tentato di squarciare la massiccia porta della cassaforte, ma, non riuscendovi, avevano lasciato incompiuto il lavoro. Per penetrare nel negozio, avevano aperto con chiavi false la saracinesca del salone da barbiere Rudes, che hanno poi completamente riabbassata. Nell'interno dell'esercizio hanno praticato un foro al centro della parete del lavabo, che divide l'orologeria dal salone. Il buco, 50 centimetri per 60, è stato aperto a un'altezza di circa 70 centimetri dal suolo. La Polizia scientifica si è recata sul posto già domenica sera, per rilevare eventuali impronte e per la ricostruzione del fatto. A quanto risulta, i ladri devono aver portato a termine il loro lavoro dalle 12.30 alle 16. L'impresa deve essere stata studiata nei più minuti particolari, così le mosse del signor Nordio, il quale, temendo i ladri, aveva preso ancora dal 1938 l'abitudine di dormirvi dentro. Nel 1946, il gioielliere era rimasto vittima di un altro audace colpo: in un locale pubblico gli era misteriosamente sparito un involtino, contenente brillanti per un valore di dieci milioni. I rilievi sono stati fatti dallo ispettore capo De Giorgi, e le indagini sono affidate alla Squadra volante.

Un diverbio a puntate

Un diverbio a puntate può definirsi quello scoppiato iersera tra Livia Canobelli in Milsei, di 35 anni, abitante in via Caprin 3, e Silvio Gabrielli, di 58 anni, abitante nello stesso stabile. Verso le 20.30, la donna si presentava all'Ospedale per farsi medicare alcune ferite al braccio sinistro. Dopo le cure, ella dichiarava che a ridurla in quelle condizioni era stato il Gabrielli, che l'aveva morsicata dopo essere penetrato a casa sua. La donna se n'era appena andata, che nello stesso posto si presentava il Gabrielli per farsi medicare qualche ferita. A sua volta narrava di essere stato picchiato a casa dalla Livia e di avere ricevuto una seconda razione di busse dal marito della donna, con il quale si era incontrato all'Ospedale.

Riprese alla Prefettura le conferenze stampa

DISCUSSIONE ACCADEMICA SUL PORTO INDUSTRIALE

Si sono riprese ieri nel pomeriggio, dopo la parentesi delle elezioni, le settimanali conferenze stampa alla Prefettura. Nessun argomento era all'ordine del giorno, e si è quindi trattato più di una formale ripresa di contatti fra stampa e autorità civile che di una vera e propria discussione.

Si è comunque parlato su di un tema del massimo interesse: quello del porto industriale. Secondo indiscrezioni fornite da un collega, vi sarebbe già un forte interessamento per la iniziativa da parte di ditte straniere, e richieste sarebbero già state avanzate da parte di tre complessi industriali cecoslovacchi e di una ditta francese produttrice di profumi. E' stata invece smentita la notizia secondo cui la Montecatini avrebbe chiesto di poter impiantare nella zona un proprio stabilimento. Intanto, in base all'Ordine del G.M.A. di recente emanazione, è stato costituito l'Ente per lo sfruttamento del porto industriale, la cui presidenza è stata affidata all'avv. Forti: resta ancora da completare il consiglio di amministrazione e da nominare il direttore esecutivo e il segretario. Ad alcune domande presentate sarà risposto nel corso della prossima conferenza che sarà tenuta lunedì prossimo.

ASTERISCHI

25 ANNI DOPO

Sabato sera in un ristorante si sono riuniti e ritrovati ventiquattro allievi ed allieve dell'Accademia di Commercio che nel 1924 conseguirono il diploma di ragioniere, per festeggiare il 25.o anniversario di tale ricorrenza. La simpatica riunione, alla quale hanno partecipato diversi professori, fra i quali il Sovrintendente scolastico prof. Vittorio Rubini, e il direttore prof. Vincenzo Bronzin, si è svolta nella più viva cordialità, fra la rievocazione di vecchi ricordi. In tale occasione il prof. Antonio Teja ha distribuito ai presenti una sua pregiata pubblicazione dal titolo «La Dalmazia preveneta».

LAUREE

La signorina Ada Zumin si è laureata in belle lettere presso la nostra Università. Vivissime felicitazioni.

— Il rag. Alessio Ugolini si è laureato in questi giorni in Economia e Commercio presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Angelo Chianale una tesi sulla tecnica delle sovvenzioni bancarie su merci. Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

Concerto bandistico. Domani, alle 19 la banda cittadina «G. Verdi» sotto la direzione del maestro Schiavon, terrà il consueto concerto rionale in Pendice Scoglietto (largo Fogazzaro).

La vertenza sindacale per le sospensioni al S. Marco

UNA BASE D'ACCORDO RIMANDATA PER UNA RICHIESTA DEI S. U.

La vertenza sindacale per le sospensioni dal lavoro al Cantiere S. Marco è stata oggetto anche ieri mattina di una riunione all'Ufficio del Lavoro, dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. Dopo oltre due ore di discussioni, il problema si presentava ancora inalterato nei suoi termini ormai noti: la richiesta dei Sindacati per la riassunzione di tutti i sospesi, e l'assicurazione dei C.R.D.A. per un loro graduale riassorbimento, compatibilmente con il volume del lavoro, nonchè la proposta padronale per un aumento proporzionale dei contributi delle due parti per la costituzione del fondo straordinario d'integrazione dei salari per i lavoratori sospesi nell'eventualità che gli stessi dovessero aumentare di numero. Una base d'accordo avrebbe potuto chiudere la riunione, ma i S. U., rappresentati dal signor Sollieri, non hanno voluto impegnarsi in merito ed hanno rinviato la loro risposta per sottoporre l'esito delle trattative ad una assemblea di lavoratori. Pertanto le parti si incontreranno nuovamente domani mattina, sempre avanti l'Ufficio del Lavoro.

Ieri sera, all'Ilva, la Direzione ha offerto una cena ad un gruppo di operai recentemente dimissionati. Alla cordiale riunione hanno partecipato anche i dirigenti sindacali.

Un blocco di calcinacci, staccatosi da un cornicione dell'Albergo Regina, è piovuto addosso a Flora Maritti, di 23 anni, abitante a Villa Opicina, e alla sua figlioletta Gianna, di 40 giorni, che ella teneva in braccio. Mentre la donna è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale, la piccina vi è stata accolta per gravi lesioni alla testa.

EMOZIONANTE FUORISPETTACOLO AL CIRCO MEDRANO

ADDENTATO DA UN LEONE il domatore continua il "numero"

Un fuorispettacolo ricco di brivido, iersera, al Circo Medrano, che si esibisce da alcuni giorni ai Campi Elisi. Nel corso della presentazione del numero saliente del programma — leoni e tigri insieme — il domatore Oscar Konjot, veniva addentato alla mano destra da un leone particolarmente eccitato. Tutto un urlo di spavento tra la folla, impassibile invece il domatore, il quale conosce bene le leggi delle belve: sapeva cioè che ogni segno di debolezza poteva essergli fatale. Fasciatosi la mano con un asciugamano che aveva intorno al collo per nascondere il sangue che gli colava abbondante dalle ferite, il coraggioso uomo agitava con imperio il bastone e si avventava contro gli animali. Il pubblico non sapeva se applaudire o fuggire, emozionato com'era. Mentre il domatore continuava i suoi temerari giochi — e ripeteva come tutte le sere il «numero» più sensazionale, mettendo la testa nelle fauci di un leone — qualcuno chiamava sul posto la Croce Rossa Italiana. Ma il Konjot poteva essere medicato solo alla fine del suo spettacolo, e quasi si irritava con chi aveva chiamato il medico. «Incidenti del mestiere» diceva al dott. Osti che gli prestava le prime cure; e narrava che quella era la sua trentacinquesima ferita, la quinta subita da quello stesso leone, che ha sette anni. Il Konjot veniva trasportato all'Ospedale, per altre cure (aveva cinque ferite profonde), quindi poteva rincasare. Stasera riprenderà lo spettacolo, come sempre. Il Konjot, che ha 52 anni ed è romeno di nascita, proviene da una antica famiglia di domatori e cacciatori.

Adesso dorme troppo

Sofferente da lungo tempo di un'invincibile insonnia, e sovraeccitata dall'aver passato una notte in bianco, domenica mattina la quarantasettenne Giustina B., ingeriva una dose imprecisata di sonnifero che la faceva precipitare in un sonno profondo. Sua figlia, vedendola dormire saporitamente, non vi faceva caso ieri, ma verso le 18, considerato che la mamma non accennava ancora a svegliarsi, faceva intervenire sul posto un medico; dopo un esame, il sanitario provedeva per il suo immediato ricovero ospedaliero. La donna è stata accolta nel pio luogo; a tarda notte non accennava ancora a svegliarsi.

1100 orfani di guerra ai soggiorni marini e montani

L'Opera Orfani di Guerra organizza, come negli anni scorsi, dei soggiorni estivi marini e montani per i ragazzi e le bambine regolarmente iscritti al suo Albo e compresi nei limiti di età tra i 5 e i 14 anni. I soggiorni estivi della Opera saranno tenuti a Grado dal 7 luglio al 17 settembre, a Pierabech dal 6 luglio al 30 settembre ed a Forni a Voltri dal 9 luglio al 10 settembre. Complessivamente è prevista una frequenza di 1100 orfani. Nella Colonia di Grado sarà data ospitalità anche a 120 bambini del Comitato Orfani di Guerra di Gorizia. Il complesso lavoro di organizzazione, allestimento materiale, selezione e classificazione dei qualificati, intensissimo in queste ultime settimane, è pressochè ultimato.

Un drammatico incidente è accaduto nella Grotta Gigante di Opcina. Durante il lavoro di brillamento di alcune mine, una di queste è esplosa anzitempo, ed ha investito con numerose schegge il minatore Dusan Gherlani, di 26 anni, domiciliato al n. 24 di Sgonicco. Soccorso poco dopo dalla C.R.I., l'uomo è stato trasportato all'Ospedale e qui accolto per ferite al viso, alle gambe e squasso traumatico.

Durante una manovra di agganciamento, un treno è andato a urtare contro i respingenti di un altro convoglio. Per l'urto, un cristallo del bagagliaio si è frantumato, e le schegge sono andate a investire il trentaseienne Albino Cressevich, ferendolo leggermente.

La Polizia fiscale ha sequestrato 395 pietrine focaie a Francesco Bruck, abitante in Androna dei Falchi 6; agenti di quella branca hanno sequestrato a Olga Ducci, abitante in Guardiella Timignano 932, oltre mille sigarette straniere.

Rincasato domenica sera, il quarantenne Guido Delise, abitante in Campo San Giacomo 2, ha trovato la casa a soqquadro. Ignoti ladri, penetrati nell'appartamento con chiavi false, vi avevano asportato due tagli di stoffa, un orologio da polso, un po' di denaro e altri oggetti.

La nuova direzione della Triestina

Ieri è proseguita l'assemblea annuale della Triestina, convocata martedì scorso e rimasta sospesa dopo la disapprovazione della relazione morale e l'approvazione della relazione finanziaria. Burrascosa era stata la prima giornata. I 127 soci convenuti, divisi in due campi (pro e contro la direzione decaduta) salvo pochi neutrali, si erano scambiati rimproveri spesso adoperando un linguaggio... non proprio diplomatico. Per le elezioni alle cariche sociali erano state presentate due liste, l'una comprendente i nomi dei dirigenti dimissionari con a capo il presidente dott. Brunner, l'altra comprendente dei nuovi dirigenti e qualcuno dei vecchi (il nome del dott. Brunner era escluso). Questa seconda lista aveva sollevato obiezioni poichè uno dei candidati non era socio (e quindi non poteva essere eletto) altri non era stato interpellato e faceva sapere che non aderiva a essere oggetto di una eventuale elezione. A questo punto i convenuti decidevano di aggiornare l'assemblea e di nominare un Comitato elettorale che avrebbe fatto dei sondaggi e avrebbe presentato una lista di eleggendi.

La seconda giornata del... torneo sociale è stata meno movimentata e le discussioni si sono svolte in un clima meno arroventato. Gli appunti che riportiamo ci sono stati forniti da un socio poichè anche iersera la partecipazione della stampa era stata interdetta (!). Il Comitato elettorale nella impossibilità di concordare una lista proponeva la elezione di una commissione straordinaria. L'assemblea bocciava la proposta e decideva di indire libere elezioni. Ecco i risultati della votazione alle 13 cariche sociali: avv. Vecchi (voti 131 su 137), rag. Ulessi (125), Luciano Gattegno (119), dott. Casali (115), dott. Brunner (84), Romualdo Mari (81), dott. Bobolini (81), Ezio Iviani (74), Ugo Cozzi (73), avv. Moscolin (72), Tranquillo D'Errico (72), dott. Inchiostri (72), dott. Maracchi (70). Due schede nulle. Il presidente verrà eletto in seno al Consiglio.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ognuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Dvorak: Danze slave. 13.34: Fragna e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19.05: Musiche pianistiche. 19.15: Radiofumetti — «Ben-Hur». 20: Giornale radio. 20.20 Canzoni in voga. 20.33: Giro di Francia. 20.40: Orchestra di Norman Cloutier. 21.10: Stelle e divi cantano. 21.35: Medicina: Ieri e oggi (conversazione). 21.50: Piero Rizza e la sua orchestra. 22.20: Concerto del duo Simeone-Bidussi. 22.55: Panorami d'America: Idaho. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.34: Musiche di Max Bruch. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 17.30: Musica leggera. 18: Musiche popolari. 18.30: Orchestra Scarlatti. 19.15: Ballabili. 21.25: «Le baccanti», musica di G. F. Ghedini.

RETE ROSSA

14.10: Orchestra Max Schönherr. 18: Giro di Francia. 18.25: Musica operettistica. 18.50: Primo amore, romanzo sceneggiato. 19.55: Orchestra Ferrari. 21.03: Botta e risposta, di Silvio Gigli. 23.30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

MORTI: Weiglein in Rudmann Gilda, a. 65; Bratoz ved. Petelin Giovanna, a. 90; Prassel Rosa, a. 21; Taucer Marcello, a. 26; Baloh ved. Cercolini Marianna a. 83; Picceni Franca, a. 3; Missich Franco, m. 2; Cosciani ved. Menon Giovanna, a. 72; Gostisa Giulio, a. 47; Semanek ved. Moisè Enrica, a. 49; Zobec ved. Zerial Orsola, a. 68; Palemotti Giorgio, g. 1; Dall'Orto in Leone Gina, a. 41.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pecar Antonio, falegname, con Ciuffar Amalia, casalinga; Degrassi Olivo, bracciante, con Franceschini Lucia, casalinga; Germani Stellio, autista mecc., con Canciani Anna, sarta; Ladic Rodolfo, commesso, con Ermagora Argia, casalinga; Drassich Milovano, palombaro, con Kalcich Amalia, inserviente; Miss Giusto, falegname, con Scukovt Massimiliana, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. [illegible] EXCELSIOR. [illegible] FENICE. [illegible] FILODRAMMATICO. [illegible] [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Due storici Pellegrinaggi romei

[illegible]

✝ **Giulio Gostisa**

dopo brevi sofferenze spirò addì 3 corr. munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte PIERINA, i FIGLI, la MADRE (assente), i FRATELLI, le SORELLE e parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

In pari tempo si ringrazia sentitamente il chiarissimo medico curante prof. Enrico Tagliaferro per le sue amorevoli cure prestate, come anche gli altri medici della I.a Div. medica ed il personale tutto.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1949.

✝ Il 3 corr. dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi, è spirata

Renata Cosulich Petronio

Ne dànno il triste annuncio il marito CARLO con i figli PAOLO e FRANCO, la madre BICE ZACCHIGNA ved. PETRONIO, la sorella ADA MAJORANA, la zia MINA ZACCHIGNA ved. LORENZOI, la suocera MARIA IVIANI ved. COSULICH, le COGNATE, i COGNATI, le ZIE, gli ZII ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 8.30 dall'abitazione di viale Gambaro 4, Genova.

Genova-Trieste, 5 luglio 1949.

✝ Il 1.o luglio spirava improvvisamente la nostra adorata

Teodolinda Pertout
nata BELLANTI

A tumulazione avvenuta i FAMILIARI ne dànno costernati il doloroso annuncio ringraziando nel contempo tutte le gentili persone che, in varia guisa, presero parte al loro grande dolore e particolarmente i componenti l'Autoparco S. Sabba.

Famiglie PERTOUT - POLESE RENNER TOLA

✝ Dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente la nostra cara

Enrica Zemanek
ved. MOISE

lasciando nel più profondo dolore tutti i suoi cari.

I funerali seguiranno martedì 5 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 luglio 1949.

Il Direttore, gli impiegati, gli operai, i rappresentanti della Società profumi EMEF annunciano con profondo cordoglio la morte del

CONTE

Leone Fumasoni Biondi

Consigliere d'Amministrazione della Società, figlio degli Amministratori Marchesi Fumasoni Biondi

avvenuta in Roma il primo luglio 1949.

✝ L'anima buona di

Maria Liposich
ved. PAOLETTI

non è più

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio RENATO MAZZI (Mlatz), la figlia ETTA MAZZI COCCHINI con il marito ANTONIO, i nipoti ALDO e PINO.

Giovedì 7 luglio, trigesimo della morte, alle ore 10 sarà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto a cura dei NIPOTI, dell'esecutore testamentario e dell'Opera pia beneficata una S. Messa di requie, seguita dalle esequie, in suffragio del

CONTE

Salvatore Segrè Sartorio

già senatore del Regno

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra adorata

Mamma

Un grazie particolare al dott. Sergio Polonio, alla cara amica Maria Poderi, alla buona Tina De Tuoni e alle Piccole Suore dell'Assunzione.

Famiglie RUDMANN - FONZARI ROMANI

Ricorrendo il 7.o anniversario della dipartita del loro amato

Felicino

i GENITORI e la SORELLA lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglia DRIGANI

UN RACCONTO DI CICOGNANI

CRUDELTA'

Un amico mi ha pregato di andare con lui a vedere un villino del quale sta contrattando lo acquisto, dalle parti di San Gervasio. Vuole il mio parere sulla convenienza per lui dell'affare e sulla portata di certe servitù d'appoggio e di luce. Si va, insieme col mediatore: un omone con una curiosa voce di ventriloquo. E' un tempo da autunno: di quando in quando pioviggina.

Arrivati davanti al villino — un villino modesto di due piani e il sottosuolo — un'impressione improvvisa: riconosco il villino. Sì, è proprio quello. Nel ricordo, era molto più bello: ridente, e in un'altra atmosfera spaziosa, in una luce d'estate. Qui intorno non c'era ancora l'aria cittadina: c'erano dei grandi spazi senza fabbricati. Quanto tempo è passato? Eppure, in questo momento, mi sembra ieri.

Ci venivo che ero studente di Università. Ci stava, al piano terreno, la famiglia d'un amico col quale avevamo fatto insieme il liceo: il compagno che forse mi ha voluto più bene — certe cose s'avvertono dopo, a distanza di anni — un bene silenzioso in cui era una specie d'ammirazione per qualche cosa che egli vedeva in me e che io ignoravo di avere. Lui, dopo il liceo, era andato a medicina: e io n'ero rimasto sorpreso. Era timido, impacciato, con dei rossori improvvisi ai quali succedeva una pallidezza che gli affilava il viso: e allora gocce di sudore gli imperlavano la fronte ed egli se le asciugava col fazzoletto senza spiegarlo: si passava e ripassava sulla fronte il fazzoletto ripiegato che poi riponeva con riguardo in tasca. Silenzioso di natura, quand'era costretto a parlare abborracciava le parole rapido come a superare d'impeto una difficoltà: e poi restava che era evidente lo sforzo che il parlare gli era costato. Era alto, col personale legnoso, i movimenti duri. Aveva un sorriso che guardava dentro di lui: un sorriso triste. Io allora ero pieno di salute e di vita: e a vent'anni, quando uno è così, sorvola sulla sofferenza degli altri.

Egli insistè a lungo perchè io facessi la conoscenza dei suoi. E alla fine un giorno andai a casa loro.

Era d'estate, nell'ora nella quale le cose sembrano riaversi dall'affocamento: c'è ancora una gran luce con dei gran riflessi; i muri, le lastre buttano ancora le vampe; ma c'è diggià un refrigerio e nei giardini si risente l'odore delle piante e il fresco dell'ombra.

Interrompe il ricordo la voce da ventriloquo del sensale:

— Come vedono, il villino si presenta molto bene.

Il ricordo, per un momento, si spezza. Riacquisto il senso del presente. Entriamo nell'ingresso. Il pianterreno è sfitto, il primo piano è abitato.

— Cominciamo, direi, col visitare il quartiere sfitto.

La serratura fa parecchie mandate: i colpi del congegno fanno sentire il vuoto nell'interno del quartiere.

S'entra. Il mediatore, pratico della casa, apre le finestre; [illegible] di stanza in stanza la luce grigia della giornata autunnale che accentua la malinconia dei muri trasandati, degli impiantiti polverosi, degli affissi vecchi. Come appare, invece, giovane e lindo, nel ricordo, il villino di un tempo! Io son seduto lì, su un canapè di velluto rosso, accanto alla madre del mio amico, e questi, ritto presso il tavolino che è in mezzo al salotto con sopra un mazzo di rose in un vaso di cristallo, mi guarda in ammirazione, mentre con una mano pallida sostiene una rosa che sporge troppo dal mazzo. Ed ecco entra nella stanza e mi viene incontro la sorella di lui, alta come lui, con gli occhi bellissimi, vellutati, ravviandosi una ciocca dei capelli neri. Inebriante giungeva nel salotto il respiro profumato del giardino.

Ora qualcuno ha aperto lo usciale. Io vedo il giardino di ora: un'idea di miseria per quanto esso sia piuttosto grande; un senso di stento da quelle aiole mezzo-cancellate; il muro, in faccia, tutto stonacato. Socchiudo gli occhi: il giardino di allora, con una varietà infinita di gerani e di rose, un'allegria di vasi, e in fondo la spalliera viva dei catalogni.

M'appoggio allo stipite dello usciale. Di là, i passi e le voci dell'amico e del mediatore a grado s'attenuano: debbono essere scesi nel sottosuolo.

Io rivivo il passato: quelle mie visite diventate quasi una abitudine, sempre a quell'ora in cui il sole ha perso la vampa. La festa con la quale ero accolto: come solleticava la mia vanità. Il più delle volte c'erano le due donne sole in casa. Il padre non c'era mai. E stavamo in giardino.

La madre, d'una gentilezza con me quasi giulebbosa, diventava una vipera ogni qualvolta si rivolgeva alla figlia. Tra loro il colloquio prendeva subito un crepitio di fucileria. Era sempre la figliola ad arrendersi. E si volgeva allora supplichevole a me fissandomi negli occhi i suoi occhi magnifici. Risento ora dentro di me quello sguardo: quanto dolore c'è, quanto ardore! E come ella pendeva dalle mie labbra quando mi davo a colorire i miei sogni, le mie fantasie. E io, che pure ero così facile ad innamorarmi, provavo soltanto una soddisfazione egoistica. Seduto lì, nel giardino, mi compiacevo nell'ascoltare me stesso, gustando l'effetto che i miei discorsi producevano in lei. Ella pareva diventare febbricitante: e ciò mi esaltava. Quando andavo via, ella coglieva dei catalogni o vaniglia e cedrina, ne faceva un mazzolino: «A sua madre, da parte mia», e diventava di porpora in viso. Ma al momento in cui, accompagnatomi fin nell'entratura, ella mi dava la mano, un'impressione in me di repugnanza invincibile: ruvida, quasi scagliosa, era la mano. Non avevano donna di servizio: forse, era lei che rigovernava.

Di nuovo la voce da ventriloquo del mediatore:

— Noi saliamo al secondo piano. Viene?

Io rispondo — ma la voce mi sembra quella d'un altro.

— Avviatevi pure. Io ho ancora da misurare certe distanze.

I passi nuovamente si perdono. Io torno a rivivere il di già vissuto.

Alla fine di quell'estate lo amico:

— Ti dò una notizia. Jole è fidanzata. Se oggi vieni, conoscerai lo sposo. Un matrimonio combinato. Tu, intelligente, avrai capito da te tante cose. Jole mi somiglia. E' una infelice anche lei. La vita che mena papà, le strettezze in cui ci fa vivere, il carattere di mia madre. Io debbo pensare a me. Per Jole è una liberazione. Vieni, oggi.

E quel giorno in giardino c'era, seduto, lo sposo: un tipo di vecchio astorre campagnolo: un coso segaligno coi capelli grigi a spazzola e i sopraccigli e i baffi «sale e pepe», grossi e setolosi. Quando la madre di Jole mi presentò, Jole fece il viso di bragia, poi chiese permesso e scomparve. In tutto il tempo l'uomo avrà detto, sì e no, dieci parole: dopo parlato, ogni volta si ripartiva i baffi con la nocca dell'indice. In me un senso di disagio: che stavo a far lì? Mentre mi congedavo, la madre chiamò forte:

— Jole!

— Non stia a disturbarla.

Ma quando fui nel salotto — la madre era rimasta in giardino —:

— Signor Bruno... — Ora, il mio nome ch'io risento proferito come allora, dentro di me, mi conturba; allora, non mi fece verun effetto — Signor Bruno...

E nella voce di lei era una implorazione, i suoi occhi eran anche più belli di sempre, più fondi, cerchiati. Si coprì il volto con le mani, si ripiegò sul canapè singhiozzando. Io restai fermo lì in mezzo alla stanza, senza far parola.

Ella s'alzò, si staccò le mani dal viso:

— Non ci badi: è stato un momento di stupidaggine. Scusi. Grazie d'essere stato tanto gentile con noi. Anche questo finisce: non sarà più. Ecco: per la mamma sua — C'era, su una seggiola, il mazzolino preparato. — E si ricordi di Jole.

Fu qui, in questa stanza. E ora questa stanza rivive il momento d'allora. C'è la presenza, lì, del canapè di velluto rosso, della seggiola col mazzolino sopra. Soltanto, c'è come un velo tra me e queste forme che tornano a esistere: il velo del tempo. Eppure, così velate, esse hanno una forza, ora una potenza nuova quasi facciano, ora, parte di me. Ed è illusione: gli occhi di lei, belli, profondi, cerchiati, con l'espressione che avevan quel giorno; la sua voce: «E si ricordi di Jole».

Invece, allora, il pensiero di lei era volato via subito, la sua figura scomparsa insieme a tante altre. Non m'ero fatto veder più in quella casa; col fratello di lei ci vedemmo sempre più di rado; non un accenno mai alla sorella. Un giorno, lo trovai tutto vestito di nero.

— Di chi porti il lutto?

— Non hai saputo? Povera Jole... Finita male.

E col fazzoletto ripiegato si asciugò la madida fronte.

L'amico non mi disse altro. Io non gli chiesi altro. Poi, perduto il contatto anche con lui: sparito.

E ora, perchè la figura di lei m'è ritornata davanti? E le sue parole d'un tempo mi han detto, ora, il segreto che chiudevano dentro? E invece dell'indifferenza d'un tempo, quanta commozione, in me, ora? E' vero, dunque, che sono vecchio?

La pioggia nel giardino desolato è un crepitare di spilli. Dalle scale, il rumore di quelli che scendono.

Esco dal salotto. Nella penombra dell'àndito il senso di una presenza fisica. Una mano stringe amorosamente la mia; ma un brivido mi serpeggia addosso: la mano ha il ruvido della rigovernatura.

BRUNO CICOGNANI

STRANA GENTE D'IRLANDA

UN VILLAGGIO ROVINATOSI PER FARE DELLA POESIA

DUBLINO, luglio — *Il paesaggio e la gente d'Irlanda ricordano molto spesso l'Abruzzo. Con lo svantaggio che qui non c'è la Majella; e con il vantaggio che non ci sono gli spettri di Michetti, Tosti e D'Annunzio. Altra sottile differenza è nel genere di pazzia: mentre in Abruzzo abbiamo i pazzi assorti, qui la gente è rallegrata da pazzia vivace. Non sono tuttavia sicuro della fondatezza di tali pensieri perchè mi vennero mentre cavalcavo un pony nella regione di Killarney. E il carattere dei ponyes è spesso così ostile, testardo e maligno che renderebbe nervoso chiunque. Forse i beduini devono la loro melanconia e il fatalismo all'onda lunga del trotto dei cammelli.*

Con una guida paesana mi stavo recando quella mattina da Cork a Killarney ove tre laghi convergono l'uno nell'altro. Ciò forma la soglia di quello che certamente è il più famoso scenario irlandese ed uno dei più famosi del mondo. Per vedere bene i laghi dovete prendere la via più aspra solo praticabile a dorso di pony. Non è più d'un sentiero all'ovest di Lough Leane, che è il lago inferiore, e vi conduce al Passo di Dunloe dal quale lo scenario vi si conclude intorno a circolo.

Nella discesa verso Kenmare, fermammo ad una piccola casa ove gente ospitale ci offrì tè con piccoli dolci leggeri. L'uomo, un pastore-fattore del luogo, con un viso straordinariamente roseo e infantile a contrasto con i capelli bianchi, approfittò della sosta per narrarci subito con irrefrenabile rapidità d'eloquio, una delle tante storie che popolano l'Irlanda. Era quella una storia d'un villaggio vicino; fatti avvenuti — a quel che disse il vecchio — alcuni anni fa. Un'associazione nata a Dublino per l'incremento della poesia e dei canti nazionali aveva riunito fondi per offrire una ricompensa in denaro a chiunque nelle campagne componesse una poesia o un canto di tre stanze. Una sottocommissione di quella iniziativa risiedeva presso uno dei tre laghi, a Killarney.

— Affittarono una casa grande come un collegio — disse il vecchio — proprio nel mezzo del paese. Una grande tavola con una sola gamba nel centro; e sopra, mucchi di carte; e intorno loro, quelli della commissione. Denaro sparso dappertutto e una cassetta di legno piena di monete. E tutti andarono a prenderne, perchè tutti qui sanno scrivere tre stanze di poesia. Davano mezza corona e una corona a seconda del genere e del valore dell'opera. Tre sole stanze: chi non coglieva denaro? C'erano nel villaggio una ventina di affittuari con una ventina di vacche a testa. E quando la commissione si mise a sedere intorno al tavolo, prima i bambini più poveri, poi quelli più grandi e infine i contadini degli affittuarii e questi medesimi presero a starsene seduti su di una pietra a pensare versi invece che lavorare la terra. Pensare versi fruttava molto di più. In poco tempo, così, la terra andò a male e diventò selvatica. Ma che importava loro se anche con tre brutte stanze si poteva avere mezza corona, e c'era gente che in un solo pomeriggio si faceva una sterlina intiera? Pare che alcuni scrivessero davvero buone poesie. Ma intanto un signore d'un villaggio vicino tra tanta poesia annusò l'affare. Che sarebbe accaduto quando la commissione finiti i soldi se ne sarebbe andata e gli affittuarii perduti i raccolti non avrebbero pagato il duro padrone della terra! Quando ciò infatti avvenne e quelli si levarono finalmente da intorno alla tavola, la rovina cadde sui poeti e le loro famiglie. Non poterono pagare il padrone nè le tasse. Perciò furono cacciati tutti e venti con le loro famiglie e i bambini, senza che nessuno li compatisse. E così si fece avanti il signore del villaggio vicino che comprò per niente tutta la terra facendo un affare magnifico.

Il vecchio pastore concluse il racconto con un felice tentennare del capo, assai fiero che la gente del suo paese avesse saputo scrivere tanta poesia da mandare in rovina un'intera zona agricola. Il tè era intanto finito, i ponyes si erano riposati e perciò riprendemmo a punirli del nostro peso sulla via dell'ultimo lago. Ripensavo al villaggio distrutto dalla poesia come ad un bellissimo tema per una commedia ironica e moderna, nella quale, per finezza, il compratore della terra dovrebbe essere lo stesso presidente della commissione giudicatrice dei versi. Prima di raggiungere la riva, un uomo magro, con un berretto da ciclista ci venne incontro correndo. Egli raggiunse la mia briglia e, fermando il pony che non chiedeva di meglio, mi disse in tono eccitato e lirico mentre brandiva un corno da caccia: — Se volete star fermo un momento signore — e se mi date uno scellino — qui al cospetto del terzo lago io soffierò nel mio corno magico e voi potrete chiedere alle Fate nell'eco una nuova moglie piena d'eloquenza perchè ha baciato la Pietra di Blaney e bella come la Regina di Tara.

Dico la verità, fui molto spaventato soprattutto dal particolare dell'eloquenza. (La Pietra di Blaney che giace in un castello della regione e della quale vi scriverò un'altra volta, ha fama di donare eloquenza a chiunque la baci. Perciò essa è giornalmente baciata da moltitudini di irlandesi che per il dono dell'eloquenza hanno venerazione. Ma una moglie molto eloquente è essa sicuramente un dono da pagarsi uno scellino?). Perciò dissi all'uomo del beretto di ciclista: — Tutto ciò che mi promettete col vostro corno magico, io l'ho già. Non disturbate per me nessuna Fata. Grazie lo stesso. Gli lanciai uno scellino che egli afferrò a volo con leggerezza da elfo, e spronai il pony sino al terzo lago, mentre l'uomo mi gridava appresso: — Oh, so chi siete, signore. Siete il Re di Tara in persona.

EDOARDO ANTON

SUI BINARI CHE CONDUCONO A BERLINO, LO SCIOPERO DEI FERROVIERI HA FATTO CRESCERE ALTI FIORI DA CAMPO ED ERBACCE

L'IMBATTIBILE E MISTERIOSO Mr. "X"

Un lottatore mascherato che fa impazzire i viennesi

VIENNA, luglio. — I viennesi si sono sempre appassionati a quegli spettacoli da baraccone che sono i tornei di lotta, ma [illegible] successo [illegible] l'Arena N[illegible] do in qu[illegible] al quale [illegible] un mister[illegible] quale si [illegible] capo e il [illegible] cappuccio [illegible] ricavati i [illegible] per la bocca. [illegible] rispettano [illegible] non hanno [illegible] strappargli [illegible] appena un [illegible] naccia di [illegible] Mr. «X», [illegible] l'azione la [illegible] fischietto. [illegible] to stesso [illegible] sola speciale l'identità dell'uomo mascherato. La curiosità del pubblico è aumentata dal fatto che Mr «X» non ha ancora mai perduto e nessuno dei pur forti concorrenti è mai riuscito a mettere l'uomo mascherato con le spalle al tappeto, [illegible]

[illegible] pie i pochi metri che lo separano dalla macchina dove due persone lo attendono, una giovane signora bionda e uno straniero. La gente non si può avvicinare troppo, e non si avvicina vuoi per la suggestione dei colpi di «Judo», vuoi per la guardia del corpo.

Questo Mister «X», mi ha detto qualcuno, è degno di un romanzo o di un film; però una volta o l'altra la maschera gliela strapperanno o finirà col perdere; allora la morbosa curiosità avrà fine e così i buoni affari degli impresari.

I quali impresari hanno sempre un nemico, la pioggia che ogni tanto fa sospendere lo spettacolo. Già, poichè lo spettacolo si svolge all'aperto coi riflettori, i venditori di birra e di gelati, a ridosso del grande edificio della «Konzerthaus» il cui pubblico, all'uscita talvolta si confonde con quello dell'arena; ma non sa quasi di Mister «X».

Beniamino del pubblico è il belga Bob Martin. A cagion sua, l'altra sera sono successi guai seri. Mister «X», più mascherato che mai, con le mutandine pure nere, come al solito a piedi nudi, colpì coi medesimi, eseguendo una piroetta da trapezio, sotto le mascelle l'atletico Bob. Costui accusò la botta, rimase intontito il tempo bastante per finire a terra, in seguito ad un colpo di destrezza del suo misterioso avversario. Il pubblico non si contenne più. I più scalmanati chiedevano l'allontanamento definitivo di Mr. «X». Ne volevano sapere nome e indirizzo. [illegible] dalle guardie.

Pare che riapriranno l'arena, ma senza Mr. «X». Se il misterioso uomo incappucciato risalirà sul ring, vorrà dire che non è un «registrato», neppure un qualunque artista di circo equestre, ma veramente una persona di rango. Il che potrebbe anche darsi.

PAOLO BUSINARI

Le favole di La Fontaine

Tema vetrinistico

PARIGI, luglio — (*N.A.T.*) Il Faubourg Saint Honoré è una via che va zigzagando nel pieno centro di Parigi; stretta in qualche punto, strettissima in qualche altro, come per evocare il ricordo delle sue origini agresti, delle sue piccole case di due secoli or sono, nascoste tra alberi e giardini. Oggi arteria vitale di rinomanza mondiale, vive di una vita tutta sua, in mezzo all'agitazione della Capitale, raggruppando il fiore del commercio di lusso che comprende sarti, calzolai, gioiellieri, antiquari, profumieri, pasticceri, ecc. Commercianti e decoratori rivaleggiano durante tutto l'anno di ingegnosità per presentare delle vetrine degne del loro gusto raffinato; ma è nel mese di giugno che le loro ricerche arrivano al parossismo. Ogni anno un nuovo soggetto è scelto come tema di decorazione: nelle ultime stagioni sono state evocate «Le vie delle leggende», «Il viaggio intorno al mondo», «La vita d'una sera». Datosi l'altro anno allo sbaraglio con «I sette peccati capitali», ecco il quartiere impegnato questo giugno nei sentieri della virtù con la morale delle favole del buon Jean de La Fontaine. Quante possibilità di sbizzarrirsi col piccolo mondo animale che presta il suo viso alle debolezze umane! Troviamo il sorcio di città e il sorcio di campagna intorno alla tavola riccamente imbandita di un antiquario; e gli stessi cenano da «Lanvin»: il socio cittadino in un ricco vestito di tulle e con la testa ornata di gioielli, mentre il cugino campagnolo brilla per la modestia di un mazzolino di margherite.

Da «Heims» incontriamo la volpe che cerca di raggiungere il grappolo d'uva... grappolo i cui chicchi sono fatti d'oro e di pietre preziose nella vetrina di un gioielliere. Dai noti profumieri «Lancôme e Violet», la giovane vedova si consola tra bottiglie di profumi, vasi di creme, scatole di rossetto. In un'altra vetrina le disgraziate rane cercano il loro re, mentre da un antiquario un rospo pretenzioso tenta di diventar grasso come il pacifico bove di un quadro di scuola olandese.

La casa di busti «Scandale» tira una lezione di morale e di praticità dalla favola «La quercia e il rosaio». «Hélène Rubinstein» fa offrire dal leone innamorato una margherita e una boccetta del suo «Apple-bossom». I segreti dei profumi della Provenza ci sono rivelati da «Molinard», in un decoro di alambicchi e polveri misteriose, nel sogno di un abitante del Mongol. All'inizio del sobborgo, «Henry à la Pensée» rende omaggio, con la coorte di tutti i suoi animali riuniti, al genio di La Fontaine. Ma oziosi e cuori teneri si fermano davanti la visione dei due colombi che, malgrado il loro dolce amore, decidono di separarsi e di partire per un lungo viaggio muniti, certo, delle splendide valige «Hermès». Si ritrovano nell'altro angolo della vetrina, ai bordi di una fontana Luigi XV, felici d'essere nuovamente riuniti.

Quale nuova fantasia escogiterà il giugno prossimo il sobborgo, dove regna lo spirito creativo dell'eleganza parigina?

UN OCCHIO ALLA VETTA, L'ALTRO ALLA VIGNA

I "fratelli" della ruota

I Rotariani d'America rappresentano il conservatorismo, il conformismo, l'ottimismo dei borghesi arrivati: per questo dalla popolazione o sono amati o detestati

NEW YORK, luglio — Madison Square Garden è il più grande anfiteatro coperto di New York dove pubbliche riunioni, politiche e rappresentazioni di circhi si succedono senza che spesso ci s'accorga del cambiamento. Questi giorni, però, c'è una riunione internazionale un po' diversa dal solito e più rara, perchè viene ogni due anni, e non sempre a New York: quella dei Rotariani, una società che ha i suoi aderenti anche in Italia.

Opera di solidarietà

I Rotariani sono una delle tante ruscellanti derivazioni dall'idealismo cristiano, di cui la terra è piena, senza averla ancora convertita alla fratellanza umana. Si chiamano Rotariani, perchè da principio le loro cariche erano «rotative», e sono una manifestazione così prettamente americana che la possiamo chiamare la chiave della mentalità statunitense, ideale e pratica, con un occhio alla vetta e un occhio alla vigna, guardando in alto e sorvegliando il portafoglio, proclamando la pace universale e prendendo l'occasione di concluder un buon affare. I Rotariani appartengono alla classe media americana e son tutta gente che ha una posizione. I loro circoli sono composti di «prominenti» in una data località, scelti con questo principio che ogni club deve avere soltanto un rappresentante per ogni ramo dell'attività umana e d'affari: un medico e non più d'un medico, un ingegnere, un albergatore, un tipografo (proprietario di tipografia, cioè), un dentista, un architetto e così via, e non più di uno, per evitare che ci sia nel club la prevalenza d'una delle attività o dei rami d'affari (compresa la religione) che sono ammessi. Il carattere pratico e sociale di queste attività salta all'occhio quando si nota che tra i Rotariani per uno scrittore non c'è posto se non nella categoria dei giornalisti e che le belle arti sono messe al seguito della fotografia.

I Rotariani si chiamano «fratelli» fra loro e i loro precetti rispecchiano quell'alto ideale che è il «servir la società», cioè far sì che la professione o gli affari siano dominati da alti ideali etici, e che il fine di essi sia diretto al bene della società, ed infine che attraverso l'unione di questa scelta di professionisti e di uomini d'affari si sviluppi nel mondo l'intesa internazionale, la buona volontà e la pace. Come si vede il Rotarismo non differisce molto dalla Massoneria, salvo che i Rotariani con maggiore modernità non hanno conservato, come la Massoneria, quel complesso di cerimonie che risalgono al secolo XVIII (chi conosce il «Flauto Magico» di Mozart si può divertire a ricordarle) e che oggi paiono a molti un po' ridicole e sorpassate. Nato nei giorni nostri il Rotarismo non ha avuto bisogno di vestirsi di costumi orientali da Mille e una Notte e si contenta del simbolo d'una Ruota, come quella dei timonieri delle navi.

I Rotariani sono molto numerosi in America e si sono fatti strada anche nei paesi di lingua anglosassone e nell'America del Sud, ma qualche piccolo nucleo si trova in altre parti del mondo. Si capisce che rappresentano le idealità d'una borghesia attiva e pratica, ottimista e bonaria, che tende a considerare il successo negli affari come un segno della protezione di Dio e a valutare gli uomini in base al loro stipendio e al loro reddito. Nei piccoli paesi i gruppi dei Rotariani esercitano senza dubbio un'influenza notevole e socialmente utile, perchè rappresentano fuori della politica dei gruppi di «esperti» che anche se non hanno una profonda cultura hanno dovuto per altro sorpassare quegli esami della vita degli affari che son più difficili di quelli della scuola. Nelle riunioni generali i loro ideali generalmente finiscono per muoversi in una rarefazione tale che non servono a nulla. Ma nel campo concreto locale fanno opere di carità, e in quello internazionale è stato particolarmente notevole il loro contributo a borse di studio che permettono, per esempio, a uno studente dell'Argentina di passare uno o due anni nel Canadà, e soprattutto lo aiutano con le conoscenze personali dei vari Club di Rotariani che si trovano nel paese visitato. Gran forza i Rotariani hanno per questa rete di conoscenze automatiche e superficiali, dove la giovialità, la socievolezza, la bonarietà e il sorriso degli Americani sembrano fatti apposta per sostituire l'amicizia con dei piacevoli surrogati.

Quanti sono?

I Rotariani erano, alla fine dell'anno 1948, 322.000 divisi in 6680 club. Ogni anno il loro numero cresce: in questi primi sei mesi del 1949, per esempio, ottennero l'adesione di 260 nuovi gruppi. E, data la loro formazione speciale (un rappresentante per ogni specialità) si capisce che nelle grandi città vi siano parecchi gruppi (a Londra, per es. 82).

I Rotariani sono, in generale rappresentanti della classe benestante, leggono Dickens come romanziere e ammirano Longfellow come poeta, posseggono quasi sempre una casa ed un'automobile, hanno fatto famiglia e si può contare che abbiano da due a tre figlioli, che vanno nelle migliori scuole, la loro licenza d'auto non segna che raramente condanne per eccessiva velocità, sono abbonati al «Saturday Evening Post», hanno un'assicurazione sulla vita, una contro gli incendi e certamente uno o vari libretti della Cassa di risparmio, frequentano sempre una chiesa e partecipano alle parate della loro città ed ai pranzi ufficiali, militano in un partito ma in generale non entrano nella politica attiva, se bevono, bevono moderatamente o almeno di nascosto, hanno quasi tutti qualche passatempo preferito (collezione di francobolli specialmente).

Per queste loro qualità sono un importante elemento conservatore della vita nazionale e nessun uomo politico può ignorarli, come non c'è quasi ditta che fabbrichi pianoforti o macchine fotografiche, lavapiatti automatici o mobilio moderno, non c'è agenzia di viaggi «in comitiva» o società di assicurazioni che non sia lieta di avere a disposizione l'elenco dei loro soci.

I loro detrattori

Per le stesse ragioni, i Rotariani sono diventati in America il bersaglio degli intellettuali, come all'incirca il «rentier» o il «bourgeois» era il bersaglio degli intellettuali in Francia nel secolo scorso. Rimproverano ai Rotariani la mediocrità dei loro ideali, quel facile e superficiale ottimismo di chi ha avuto buon successo nella vita e non ne vede gli aspetti tragici, l'uso dei luoghi comuni, il contributo alla letteratura sdolcinata e romantica, la infantile soddisfazione per i congegni meccanici e la pecorile accettazione dell'ordine stabilito che nasconde spesso un profondo egoismo che non ha neppure la forza di dichiararsi tale, ci vedono l'emblema dell'America che combattono.

Dall'Italia sono venuti per la riunione internazionale i seguenti Rotariani: Pietro Bersano da Cuneo, Valentino Caso da Varese, Achille Cattaneo da Varese, Piero Del Monte da Napoli, Antonio Grandi da Bologna, Gian Paolo Lang da Livorno, Enrico L. Pavia da Genova, Ugo Pellegrini da Napoli, Gaby Sklarz da Varese, e la famiglia Tamburi da Bologna. Almeno questi s'erano registrati.

I prossimi convegni internazionali dei Rotariani avverranno nel 1951 a Città del Mexico e nel 1955 a Chicago.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Contro la censura un insegnante americano

NEW YORK, luglio — Eric A. Johnston, presidente della M.G.A.A. prendendo la parola al congresso nazionale dei genitori e degli insegnanti, ha chiesto la loro solidarietà nella lotta contro la censura cinematografica da lui definita: «forma di coercizione del pensiero e diniego arbitrario alla facoltà del pubblico di vedere ed udire ciò che desidera, entro i limiti del giusto e della decenza».

SI CHIAMA SHERRY ED HA TRE ANNI: DI SE' NON SA DIRE ALTRO. L'HANNO TROVATA AL PARCO WASHINGTON DI NEW YORK. L'ISPETTORE DI POLIZIA VIGILA SUL SONNO DELLA TROVATELLA

A FIRENZE LA LAURENZIANA DEL LIBRO

FIRENZE, luglio — (f. m.) Benchè le sale in cui è ordinata sieno soltanto cinque, e di modesta grandezza — salvo il gran salone michelangiolesco che s'apre al sommo della famosa scalinata —, e le opere esposte soltanto qualche centinaio, non meno di due ore, e anzi più, v'impiegò il presidente Einaudi il giorno dell'inaugurazione di questa mostra unica al mondo. Ed egli era pressato dai suoi altri impegni e anche dalle ragioni dell'etichetta; chè, se avesse potuto farla da visitatore privato, non meno d'una giornata intera avrebbe certo dedicato alla contemplazione di questi testi preziosi, senza i quali la civiltà del Rinascimento non è concepibile.

Diceva qualcuno, aggirandosi fra queste bacheche piene di splendori, che se l'ombra di Lorenzo avesse potuto fare altrettanto, e, con la sua, le ombre del Poliziano, di Marsilio Ficino, degli altri umanisti e artisti, amici o protetti, che fecero del Quattrocento fiorentino una stagione di altissima perfezione intellettiva e artistica; se dunque l'ombra di Lorenzo avesse potuto godere al pari di noi la vista di questi suoi libri, tutti scritti a mano su pergamena, e forgiati e miniati splendidamente, avrebbe annoverato una delle giornate più piene e felici della sua vita. Egli morì prima che la biblioteca michelangiolesca sorgesse accanto al chiostro del Brunelleschi: i manoscritti che il vecchio Cosimo, il nonno — iniziatore della raccolta —, e Piero e lui mandavano a cercare nei conventi latini, per tutta Italia e in Europa, e nei conventi greci, erano allora allogati, parte nel convento di San Marco e parte nella Badia fiesolana. Furono radunati qui più tardi, e contribuirono il fondo impareggiabile di questa biblioteca, che da Lorenzo prese il nome perchè suprattutto era stata l'opera infaticabile di raccolta, tanto che mentre alla morte di Cosimo i testi messi assieme erano diciassette, o poco più, alla morte del Magnifico, a soli ventotto anni di distanza, la libreria privata di casa Medici contava ben mille volumi: tutta la poesia, tutto il pensiero che i secoli avevano tramandato e di cui, allora, la conoscenza del mondo poteva disporre. Di essi, l'attuale mostra ce ne offre soltanto una parte, i più significativi e i più rari, alcuni dei quali esistenti in unico esemplare nella Laurenziana.

Ecco, nel lungo salone, la doppia fila dei plutei con i quali comincia la collezione; a sinistra i latini, a destra i greci. Sono i primi testi sui quali il Rinascimento riapprese e insegnò il rievocato mondo classico. Fra le altre rarità c'è anche il più antico manoscritto delle lettere familiari di Cicerone, e il Quintiliano portato da Poggio Bracciolini dalla Svizzera: pagine, oltre tutto, d'una scrittura così chiara e di così alta bellezza da servire quali modelli, come di fatti servirono, alla nascente tipografia. La più bella stampa peraltro e la più pura non potrebbe mai uguagliare la bellezza di questi manoscritti, che respirano in ogni riga l'appassionata cura degli insigni calligrafi che li scrissero.

L'arioso andito che dal fondo del salone porta alle sale interne fa arrestare stupefatto il visitatore con le due opere che lo adornano: l'Omero del 1488, curato da Demetrio Calcondila, che mostra a piena pagina il ritratto d'un figlio di Giuliano, dovuto, sembra ormai fuor di dubbio — e lo conferma anche Berenson — al Perugino, e il libro di preghiere di Lorenzo, a forma di breviario, scritto da Antonio Sinibaldi (1845) e miniato minutamente e impareggiabilmente da Francesco d'Antonio del Cherico. Non poche volte incontreremo nelle sale successive, squadernati e splendenti sotto le lor custodie di cristallo, i capolavori di questo gran signore di quell'arte «che alluminare chiamata è in Parisi», come Dante scrisse; ma qui, in questo esemplare insigne ch'è il Libro di preghiere laurenziano, egli ha toccato l'apice dell'arte sua. Ben a ragione l'incomparabile manoscritto, che potè ritornare qui, fra gli altri codici medicei, solo dopo avventurose ramingazioni e vicende per varie corti d'Europa, è normalmente conservato, insieme con altri esemplari unici o preziosi, in una solidissima cassaforte, per uscirne in casi eccezionali.

Nelle grandi bacheche, ingegnosamente soffuse, dall'interno, d'una luce placida e calda, i codici posano aperti sopra velluti e broccati del tempo, e a sostenerli e a fermarli sono pezzi d'arte, medaglie, borchie, aggeggi ornamentali, piccoli schinieri e guantoni d'acciaio damascato, armi corte di varia fattura, dell'età del Rinascimento. Dai finestroni dipinti scivola e si spande sugli arazzi chiari che vestono per intero le pareti, una luce temperata, quasi sognante, e gli ori, i rossi carminio, le gamme dei blu e dei verde più splendidi e come gioiosi ridono e cantano, in così delicata e pensosa atmosfera, dalle pagine dei manoscritti dove l'intelligenza s'è fatta bellezza. E da ogni libro, da ogni oggetto si sprigiona l'aura ineffabile del tempo raffinato e sereno al quale Lorenzo dette il suo nome; e tutto induce a lunghe contemplazioni.

In alcune vetrine centrali di una di queste sale sono anche raccolti i documenti della vita libraria di quell'età, naturalmente imperniata sul più intelligente dei grandi signori: commissioni, contratti d'acquisto a nome di Lorenzo, dovunque in Italia o altrove ci fosse di che arricchire la biblioteca, per il godimento suo e degli amici. C'è anche, infatti, un registro dei libri prestati, dove si leggono gli autografi di coloro che li ebbero a prestito: ricorrono frequenti quelli del Poliziano, del Ficino, di Giovanni Lascaris, di Demetrio Calcondila, di Pandolfo Collenuccio, di Vespasiano, di Piero Capponi e via dicendo. L'ultimo contratto d'acquisto, di codici greci, fu stipulato a Candia, il 3 aprile 1492, tra Giovanni Lascaris e Nicolò di Giacomo da Siena: Lorenzo era già gravemente infermo e cinque giorni dopo moriva. Di solito, nella sua camera da letto c'erano i Vangeli, il Centonovelle (Decamerone), la Commedia di Dante, il Canzoniere del Petrarca, la Consolazione della filosofia di Boezio; si aggiungevano talora, specialmente quando si recava nella villa del Poggio a Caiano, i sonetti del Burchiello e altre rime giocose.

Il figlio Piero seguì le orme del padre. Uno dei primi libri che Lorenzo aveva regalato al figlio giovinetto era stato «Le opere e i giorni» di Esiodo, sul testo greco; e Piero scrisse di suo pugno, nel foglio di guardia, in greco: «Questo libro è di Piero di Lorenzo de' Medici fiorentino; glielo ha donato suo padre in premio della buona indole e dell'amore allo studio».

Non senza commozione si leggono, nel prezioso manoscritto, queste parole: in quel dono, in quel particolare dono al figlio giovinetto, c'è tutto lo spirito di Lorenzo e della sua mirabile età.

GIORNALE SPORT

PAGINA GIALLA NEL ROMANZO DEL TOUR

La tappa dello svizzero Kubler

Sarebbe stata la giornata di Coppi se malauguratamente... - Magni secondo in classifica, dietro al fenomeno Marinelli - Bartali sale al nono posto

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT MALO, 4 — *Il protagonista della tappa che dopo quasi trecento chilometri ci ha portati alla città dove cinque secoli fa venne bruciata come eretica Giovanna D'Arco, a questa Saint Malo, metà spiaggia elegante e metà fortezza in rovina, rimasta come una sfida all'oceano sul quale gli antenati dei malui ni contemporanei facevano la guerra di corsa contro l'aborrita (allora) Albione, il protagonista di quest'altra combattuta e movimentatissima tappa non è stato Kubler, che ha vinto in volata davanti a quattro compagni dopo una fuga che durava dalla partenza; e non è stato quella piccola meraviglia della meccanica umana che è Marinelli, il quale arrivando nella scia dello svizzero rimane in maglia gialla; e non sono stati neppure i due bravissimi Magni e Bartali che al termine di questa «storica» giornata, pur finendo nel secondo gruppo a cinque minuti primi, approfittarono del ritardo di tanti altri avversari, facendo un sensibile balzo avanti nella classifica, Bartali avanzando dal 21.o posto che occupava stamane al 9.o e Magni addirittura portandosi dall'8.o al secondo: il vero unico protagonista di questa tappa, destinata ad avere una profonda ripercussione nella storia di questo «Tour» e forse nella carriera di chi l'ha vissuta è Coppi, è Fausto Coppi, che non solo gli sportivi italiani ma tanti, ma tutti degli altri Paesi attendevano al varco di questa difficilissima competizione con una curiosità tanto profonda quanto giustificata.*

Ordine d'arrivo

1) **Ferdinando Kubler** (Svizzera) in 8 ore 27'13'', alla media di km. 34,606.

2) Cauthier (Francia) s. t.; 3) Tacca (Ile de France) s. t.; 4) Marinelli (Ile de France) s. t.; 5) Dupont (Aquilotti belgi) s. t.; 6) Robic in 8 ore 32'43''; 7) Caput; 8) Ockers; 9) Bartali; 10) Sciardis; 11) a pari merito: Massal, Cogan, Magni, Camellini, Goasmat tutti col tempo di Robic; 16) Goldmischdt in 8 ore 35'35''; 17) Ausenda s. t.; 18) Verhaert in 8 ore 37'35''; 19) Diot in 8 ore 37'55''; 20) Brambilla s. t.; 21) Vietto in 8 ore 39' 35''; 22) Lambrecht in 8 ore 45' 37''; 23) Levecque in 8 ore 45'42''; 24) Lapebie in ore 8 45'45''; 25) Le Nizerhy s. t.; 26) Rolland in 8 ore 45'48''; 27) Teisseire in 8 ore 45'56''; 28) Mathieu; 29) Ernzer; 30) Brule; 31) Dolhats; 32) a pari merito: Pasquini, Biagioni, Coppi, Geus, Peverelli, Diederich, Pedroni, Kirchen, Lazarides, Demulder, De Ruiter, Rey, Bobet, Keteleer, Schotte, Martini, Lauredi, Deprez, Chapatte, Fachleitner, G. Aeschlimann, Le Strat, Pauwels, A. Lazarides, Geminiani, Pineau, Impanis tutti col tempo di Teisseire in 8 ore 45'36''; 59) Serra in 8 ore 46'25''; 60) Mahe in 8 ore 50'19''; 61) Deledda s. t.; 62) Martin s. t.; 63) Milano in 8 ore 51'10''; 64) Weilnman s. t.; 65) Dussault in 8 ore 53'38''; 66) Desbaet in 8 ore 55'47''; 67) Ramoloux s. t.

Classifica generale

1) **Marinelli** in 33 ore 42'26''; 2) Magni a 14'58''; 3) Kubler a 15'2''; 4) Dupont a 16'33''; 5) Tacca a 18'40''; 6) Diot a 19'39''; 7) Ockers a 19'48''; 8) Teisseire a 20'36''; 9) Bartali a 23'22''; 10) Cogan a 23'42''; 11) Camellini a 23'42''; 12) Goasmat a 23'50''; 13) Caput a 24'10''; 18) Sciardis a 27'47''; 23) Martini a 35'33''; 25) Coppi a 36'35''; 30) Biagioni a 37'23''.

13'3'' dal gruppo di Bartali e di Magni.

L'avventura di Fausto

Che ha dunque fatto il più giovane, il più forte, il più co- [illegible]

entrambi. Ma mentre il francese di Trento riusciva a risalire in sella dopo neanche un minuto, sebbene con un gomito scorticato, e altre ammaccature consimili, Coppi, sollevato a braccia, si accorgeva che un tubo della forcella anteriore era rotto. Macchina inservibile dunque; permesso — a norma del regolamento — la immediata sua sostituzione. Qui la macchina, presto, Binda! Qui la macchina! Ma Binda non c'era, Binda — che è sulla vettura prestata dai torinesi Ghelfi alla squadra italiana — Binda non aveva lasciato il controllo dove si era attardato per dare le bisacce di rifornimento agli italiani del terzo gruppo (egli ne sarebbe ripartito come un fulmine appena fatta questa operazione; avrebbe superato il gruppo di Bartali, ma quando giunse al fatale 135.o chilometro il guaio era già avvenuto e si sarebbe aggravato in [illegible]

gioni e Milano si erano prodigati generosamente; non parliamo di Magni che però poco dopo veniva attardato da una foratura.

Sia per questo o perchè nessuno degli stranieri aiutava gli italiani o se infine perchè Coppi appariva provato, forse anche perchè risentiva della caduta, e Bartali non credette di insistere, l'andatura rallentò; e ai 210 chilometri il vantaggio del primo gruppo risaliva nuovamente a 8'. Mancavano un'ottantina di chilometri all'arrivo; si pensava che profondi cambiamenti non potessero più avvenire nelle posizioni; e che Coppi avrebbe potuto mantenersi nel gruppo la cui forza era frattanto salita a una quarantina di uomini. Ma qui la parola d'ordine è lottare, lottare sempre fino all'ultimo chilometro, fino all'ultima stilla di energia; ogni minuto guadagnato oggi può rappresentare la salvezza do- [illegible]

Crisi morale

Così è terminata la quinta tappa del Tour e se per quanto riguarda i due bravi Magni e Bartali occorre specificare che essi hanno guadagnato, sì, dei posti in classifica, pagando tale avanzata con la perdita di nuovo tempo in confronto di Marinelli — ma tutti provarono la soddisfazione di avere tolto dal secondo posto Teisseire — il fatto principale della giornata, quello che da stasera chi sa quante discussioni avrà acceso, è il ritardo di Coppi, conseguenza della sua caduta e della successiva crisi di sconforto che lo ha preso e certamente influì su tutto il resto della sua corsa. Tipico ipersensibile, come tutti gli atleti appartenenti alla classe dei «puri sangue», sostenuto da un temperamento nervoso, in cui in buona parte consiste la sua eccezionale bravura, sposato naturalmente a un fisico di eccezione, al momento dell'incidente e subito dopo Coppi dovette subire uno choc morale di profonda violenza che — come si usa dire — gli «tagliò le gambe». Troppo brusco era il passaggio dalla sua posizione in testa alla corsa in quella a cui, chiuso e a lungo fermato, lo obbligarono; ed egli non seppe reagire al colpo dell'avverso destino con la dovuta forza d'animo così necessaria in una competizione lunga e gravosa come il Giro di Francia; allora la sua resistenza morale crollò — e gli capitò come allo stesso Binda avvenne una mattina di diciannove anni or sono sulla strada di Hendaye allorchè una caduta da niente indusse quel grande atleta a una rinunzia che non aveva alcuna plausibile giusti- [illegible]

VITTORIO VARALE

Il doloroso incidente

[illegible]

I capricci del «grande»

[illegible]

Il Torneo veterani vuole una «bella»

[illegible]

FRED SCHROEDER, MECCANICO IN UNA FABBRICA DI GHIACCIAIE, RICEVE DALLE MANI DELLA DUCHESSA DI KENT (IN SECONDO PIANO) LA COPPA SPETTANTE AL VINCITORE DEL TORNEO DI WIMBLEDON, COME DIRE AL PIU' FORTE TENNISTA DEL MONDO

13 MILIARDI DI LIRE giuocati al Totocalcio

I milionari sono stati 500 - Vincite per sei miliardi - I genovesi sono stati giuocatori accaniti

ROMA, 4 — Le giocate del Totocalcio per il campionato chiusosi ieri hanno fatto registrare un incasso totale di circa tredici miliardi di lire ed un monte premi di sei miliardi.

Le schedine presentate alle ricevitorie sono state oltre duecentosessanta milioni, con una media di sei milioni di giocate a settimana. Novemila persone hanno fatto «dodici» ed altre duecentomila hanno totalizzato «undici»; dei vincitori, cinquecento hanno incassato cifre superiori al milione di lire.

Le ricevitorie più affollate sono state quelle del Genovese, dove si è avuta una giocata ogni tre abitanti.

Mitic e Pallada acquistano scarpe

ROMA, 4 — Sono arrivati a Roma provenienti da Milano, Mitic e Pallada accompagnati dal capitano non giocatore della squadra jugoslava. Con l'arrivo dei titolari della squadra jugoslava di Coppa Davis si entra nell'immediata vigilia della gara. Non appena arrivati, gli jugoslavi, prima ancora di recarsi in albergo o alla loro legazione, si sono preoccupati di conoscere a che ora potevano scendere in campo per il primo allenamento.

Mitic e Pallada si sono dichiarati in buone condizioni di salute e di forma e molto soddisfatti del loro torneo di Wimbledon.

Naturalmente gli jugoslavi non si sono voluti sbottonare sul prossimo incontro; appaiono tuttavia fiduciosi.

Particolare interessante: ambedue i giocatori jugoslavi hanno subito chiesto dove potevano andare a comprare delle scarpe da tennis italiane di loro gradimento; sono ormai da anni abituati alle nostre calzature e non tralasciano occasione per rifornirsene. Gli jugoslavi, si sono dichiarati soddisfatti delle accoglienze ricevute e semplicemente entusiasti delle impressioni che ha suscitato in loro la Capitale.

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **SERGIO DUBENKO** fu Nicolò e fu Elena Raspil nato ad Armavir (Russia) il 2 maggio 1887, scomparso da Muggia il 26 maggio 1945. Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

(I.a pubblicazione)

La signora Margherita Zaban in Levi, ha presentato istanza al Tribunale per la dichiarazione di morte presunta della madre signora **DINA LEVI in ZABAN** fu Beniamino e fu Salonicchio Allegra, nata a Corfù il 1.o gennaio 1884, che il giorno 4 aprile 1944 è stata prelevata dai tedeschi e deportata in Germania e le cui ultime notizie risalgono a quella data. Chiunque abbia notizie della scomparsa è pregato farne pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Strudthoff

(II.a pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste con Decreto del 3 giugno 1949 n. 3306 Cron., invita chiunque abbia notizie di **ANTONIO RICCHIERO** di Vincenzo e di Bianchi Filomena, nato a Badalucco (Savona) il 23 dicembre 1917, soldato della 5.a Compagnia Sanità di Trieste, scomparso in territorio metropolitano in seguito agli eventi bellici dell'8 settembre 1943 senza dare più notizie di sè, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Maggio Relli

Trieste, 28 giugno 1949.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Istanze per dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Zerial Giovanni ha presentato domanda perchè sia dichiarata la morte presunta del di lui figlio **ZERIAL GIORDANO** nato a Trieste il 15 aprile 1918, imbarcato sulla R. T. «Diaz» e scomparso in mare nel febbraio del 1941. Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. Giuseppe Vallon

(II.a pubblicazione)

Hrovatin Pierina in Steffè ha presentato domanda perchè sia dichiarata la morte presunta del di lei marito **STEFFE' ERNESTO** di Giacomo nato a Capodistria il 16 maggio 1919 e scomparso sul fronte russo nel dicembre del 1942. Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Virgilio Vallon

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FESTA DELL'INDIPENDENZA AMERICANA E' STATA CELEBRATA IN TUTTI GLI STATI UNITI. NELLA FOTOGRAFIA: I FUOCHI D'ARTIFICIO NEI PRESSI DELLA CASA BIANCA

DRAMMATICA AVVENTURA DI DUE ALPINISTI

SOSPESI AD UNA CORDA PER SETTE ORE NELLA TORMENTA

TORINO, 4 — Un drammatico episodio di alpinismo è avvenuto ieri sulla guglia di Arbour, alta 2800 metri, in val di Susa. Una comitiva di giovani si era diretta verso la base della guglia; poi i tre più provetti, i torinesi Luigi Rainetto, Carlo Bersia e Ernesto Rocco, proseguivano in cordata verso la cima, per tentarne la scalata.

Durante il difficile percorso, mentre il capo cordata era intento ad assicurare un chiodo, l'ultimo dei tre precipitava per un improvviso cedimento della roccia, dalla stretta cornice in cui si trovava. Lo strattone trascinava anche il primo nel vuoto. Solo il terzo riusciva a restare attaccato alla parete ed a passare fulmineamente la corda attorno ad uno spuntone, trattenendo i compagni penzoloni nel vuoto.

I disgraziati rimasero in questa pericolosa posizione per sette ore, sino a quando non vennero tratti in salvo dalle guide della vallata, partite subito al soccorso benchè si fosse scatenata la tormenta.

Nella caduta il Rainetto ha riportato la frattura di una spalla e della gamba destra.

Uno scalatore del Club Alpino di *Rovereto*, l'ing. Ezio Venassini, è precipitato oggi per 25 metri dalla Torre rocciosa di Satelorno presso Lenzina riportando la commozione cerebrale. Le sue compagne di cordata, le due sorelle Pretti, sono rimaste sospese nel vuoto, aggrappate a sporgenze della roccia.

Altri due alpinisti di Rovereto — il prof. Marchetti e il signor Armando Aspè — che compivano la scalata della torre da un altro versante, allarmati dalle grida di aiuto, hanno tratto in salvo le due sorelle dopo una difficile marcia sulle rocce ed hanno raggiunto, in fondo ad uno strapiombo, l'ing. Venassini, provvedendo al suo trasporto.

Mentre le sorelle Pretti sono rimaste illese, il Venassini è ricoverato in osservazione. Le sue condizioni non sembra destino preoccupazioni.

Il blocco sovietico per le armi alla Jugoslavia

Il Cominform vuol vedere se Tito riesce ad ottenere dall'Occidente anche forniture militari?

VIENNA, 4 — La radio jugoslava ha annunciato oggi il prossimo arrivo a Belgrado dell'Ambasciatore a Washington Sava Kosanovic. L'emittente belgradese ha diffuso pure le dichiarazioni pronunciate dall'Ambasciatore prima di lasciare gli Stati Uniti, dichiarazioni secondo cui il Governo jugoslavo sta trattando un accordo economico col Governo americano. Kosanovic ha affermato che «la Jugoslavia desidera mantenere rapporti cordiali e fruttuosi con tutto il mondo».

Le dichiarazioni di Kosanovic vengono commentate come una conferma implicita di quella notizia che a Vienna circolava già da quattro giorni e che ieri Drew Pearson ha diffuso dalla radio americana; cioè dell'estensione anche al piano politico militare dei negoziati fra Belgrado e l'Occidente.

Oggi un'altra notizia viene ad aggiungersi alla inflazione di indizi e informazioni che provengono dagli ambienti politici occidentali a contatto con funzionari di Belgrado. Secondo questi ambienti sembra ormai questione di giorni la rivelazione da parte del Cominform di un blocco imposto dai Paesi orientali alle spedizioni di armi alla Jugoslavia, allo scopo di vedere se il Maresciallo Tito è in grado di ottenere forniture militari dalle Potenze occidentali. Il Governo degli Stati Uniti si preoccupa evidentemente di mantenere il Maresciallo Tito in piedi, quale forza capace di contrastare la posizione dominante della Russia sull'Europa orientale e quale forza atta ad indebolire il blocco sovietico, tanto dal punto di vista militare che da quello politico.

Si ritiene in genere che qualsiasi aiuto dato alla Jugoslavia debba venir considerato nella sua funzione di mantenere vivo e vitale il Governo del Maresciallo Tito. Entro i limiti in cui tale assistenza occidentale può adempiere alla sua funzione, il Maresciallo Tito può attendersi gli aiuti di cui ha bisogno.

Due appelli accorati per un bimbo rapito

LA RAPITRICE CHIEDE DI POTERLO TENERE; LA MADRE VUOLE RIAVERLO

VENEZIA, 4 — La «donna vestita di nero», colei che cioè due anni fa rubò in piazzale Roma il piccolo Giorgio Baldrocco, ultimo nato di due coniugi che hanno un banco di vendita della frutta nel piazzale stesso, torna a far parlare di sè. Da Padova ella ha inviato una lettera al direttore del «Gazzettino» supplicandolo di interporre il suo interessamento presso i genitori del rapito onde rassicurarli che questi gode buona salute e vive con lei, fatto oggetto delle più attente cure. La donna aggiunge che un giorno, quando sarà grande e avrà completato la sua educazione, Giorgio Baldrocco sarà restituito ai familiari.

La madre del rapito, signora Giuseppina Baldrocco, ha dal canto suo inviato al giornale, per la pubblicazione, un accorato appello, chiedendo che le venga restituito il piccino, il quale, come è noto, all'epoca del fatto non aveva che pochi mesi. E' opinione della polizia che alla misteriosa sconosciuta sia morto l'unico bambino e che per colmare il vuoto lasciato dalla sua scomparsa ella abbia attuato il rapimento del bimbo dei due rivenduglioli, ripromettendosi di restituirlo quando fosse grande e avesse compiuto gli studi che ella avrebbe fatto seguire al figliolo suo se fosse rimasto in vita.

Le lettere delle due madri saranno pubblicate dal «Gazzettino» nell'edizione di domattina. Resterà la «donna vestita di nero» insensibile al nuovo appello della signora Baldrocco?

Una grave epidemia allo Zoo di Roma

ROMA, 4 — Tutti i ruminanti del Giardino zoologico di Roma pare saranno abbattuti a causa di una misteriosa incurabile epidemia, che ha mietuto finora venti vittime.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Centrale 8630 (8725), Generali 5930 (6110), Bastogi 1985 (920), Cantoni 36900 (37500), Olcese 6900 (7300), U. Manif. 176000 (—), Rossi 6195 (6480), Fisac 890, Snia 4900 (5035), Finsider 540 (—), Ilva 249 (255), Catini 107 (190), Isotta 31.75 (32.50), Fiat 320 (326), Sade 835 (840), Edison 1885 (—), Sip 803 (805), Vizzola 3460 (3475), Merid. 692 (724), Terni 329 (333), Eridania 8300 (8350), Anic 1177 (1195), Saffa 800 (—), Pirelli It. 795 (803), Pirelli e C. 995 (1002).

BORSA DI TRIESTE

Generali 5900 (6060), Assicur. 900 (875), Ras 1800 (1830), CRDA 248 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8